

2 Nuove risorse per la formazione professionale:

il Fondo cantonale

di Paolo Colombo

Il Fondo cantonale per la formazione professionale, la cui istituzione è stata recentemente decisa dal Parlamento, ha lo scopo di sollevare le aziende formatrici dai costi finora a loro carico per il materiale d'esame, le tasse per corsi interaziendali e le indennità di trasferta per gli apprendisti. Grazie alla creazione del Fondo potranno anche essere messe a disposizione, in certi casi, nuove risorse in favore di attività di formazione continua.

2 Il progetto di ricerca "Chiamale emozioni"

di Davide Antognazza e Luca Sciaroni

Un progetto di ricerca avviato lo scorso settembre in cinque sezioni di scuola dell'infanzia e in sei classi di scuola elementare.

5 Il computer ci aiuta a pensare e a scrivere le storie

di Marco Beltrametti, Dario Corno, Simone Fornara, Angelo Morinini e Corrado Scaroni

Un progetto indirizzato agli allievi di scuola elementare per l'apprendimento dei due principali criteri di testualità: coesione e coerenza.

10 Regolare, realtà genitoriali

di Nathaela Bernasconi, Lara Besomi, Mariella Bordoni ed Edy Zellweger

Un lavoro di ricerca riguardante le rappresentazioni che i genitori hanno sul ruolo educativo delle regole e dei limiti nonché sul ruolo che la scuola dovrebbe avere.

14 Risorse per l'educazione allo sviluppo sostenibile

di Fabio Guarneri

18 Sfogliando gli "Scritti linguistici" di Carlo Salvioni.

Per il 150° della nascita del dialettologo bellinzonese Carlo Salvioni

di Carlo Monti

22 pro juventute: assistenza telefonica 147 per bambini e giovani

23 Comunicati, informazioni e cronaca

24 L'opinione di...

Avvicinare la scuola e il mondo imprenditoriale di Luca Albertoni

291

Periodico della Divisione della scuola

Anno XXXVIII – Serie III

Marzo-Aprile 2009

Scuola ticinese

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport



Il progetto di ricerca “Chiamale emozioni”

di Davide Antognazza e Luca Sciaroni*

Dallo scorso mese di settembre è stato avviato – dopo aver ricevuto l’autorizzazione dell’Ufficio scuole comunali nonché delle ispettrici e degli ispettori coinvolti – in cinque sezioni di scuola dell’infanzia (Breganzona, Stabio) e in sei classi di scuola elementare (Biasca, Caslano, Castel S. Pietro) un progetto di ricerca dal nome “Chiamale emozioni”. Il progetto è stato proposto con l’apporto delle collaboratrici di ricerca Aline Pellandini, Marlène Bucher e Paola Pettinello, e viene realizzato grazie alla collaborazione dei/delle docenti titolari delle classi e sezioni coinvolte.

Le classi che partecipano al progetto mettono a disposizione circa 60 minuti di tempo alla settimana per un periodo di 15 settimane (in una sezione di SI la sperimentazione dura invece 30 settimane). L’intervento in classe è realizzato dalle collaboratrici di ricerca del progetto, che gestiscono le attività e propongono indicazioni su come rilanciare i messaggi educativi proposti anche nei giorni della settimana in cui non sono presenti.

Le tematiche affrontate con i bambini riguardano la percezione ed il riconoscimento delle emozioni in sé e negli altri attraverso un processo detto di “alfabetizzazione emotiva”, che prevede attività volte a favorire nei bambini l’attenzione ai propri stati emotivi e la capacità

di dare un nome a ciò che si prova. Tale progetto segue l’attività che, come docenti ASP, abbiamo avviato da quattro anni con i Progetti di Ricerca nel campo dell’educazione socio-emotiva, svolti dagli studenti della Formazione di Base al termine del loro percorso di studi presso il nostro Istituto di formazione.

La problematica affrontata

La tematica dell’educazione socio-emotiva (SEL, *social emotional learning*) assume sempre maggior rilevanza in ambito educativo e formativo, dal momento che maestri e scuole si trovano sempre più spesso a fronteggiare comportamenti degli allievi che non possono essere gestiti unicamente con il buon senso, ma necessitano di interventi pedagogici specifici, meglio se attivati su tutto il gruppo classe. Appare chiaro quali siano le difficoltà o lacune che i ragazzi mostrano nella loro quotidianità: incompetenze relazionali, ansia, difficoltà nell’attenzione e nella riflessione, trasgressioni... (Mariani et al., 2003).

Le difficoltà relazionali e nella gestione dei sentimenti implicano inoltre difficoltà nel riconoscere e nominare le proprie emozioni ed i propri stati d’animo, sintomi di quello che viene identificato come “analfabetismo emotivo” (Ianes, 2007).

L’attenzione alla dimensione emotiva sembra quindi essere una delle sfide che la scuola deve affrontare. La conoscenza e la comprensione del proprio spazio interiore permette infatti di valorizzare tutti i vissuti e tutte le diversità, educando esseri completi e liberi di potersi esprimere pienamente.

I riferimenti teorici

Lo studio seminale di Salovey & Mayer (1990), in cui fu per la prima volta proposto il concetto di “intelligenza emotiva”, ripreso e portato al pubblico dominio da Goleman (1996), ha integralmente modificato il modo di guardare alla componente affettiva della personalità umana, soprattutto per ciò che riguarda i rapporti tra questo ambito e quello cognitivo. Mentre le emozioni erano da molti ritenute un disturbo alla corretta attività di pensiero, gli autori richiamati sopra hanno proposto e, in definitiva, imposto una chiave di lettura che vede la parte emotiva come alleata di una efficace attività di pensiero, soprattutto quando i propri e gli altrui vissuti affettivi sono riconosciuti e gestiti.

Da ciò, la pedagogia ha fatto derivare tutta una serie di ideazioni ed interventi volti ad introdurre nei processi educativi una sempre maggior attenzione alla componente emotiva dell’educando.

Nuove risorse per la formazione professionale: il Fondo cantonale

di Paolo Colombo*

La formazione professionale è compito comune di Confederazione, cantoni e organizzazioni del mondo del lavoro. La legge federale sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002 promuove e sviluppa un sistema formativo che consenta all’individuo uno sviluppo personale e professionale inteso come premessa per una sua integrazione nel mondo del lavoro e, di riflesso, nella società, attraverso l’acquisizione di solide competenze disciplinari e culturali.

La formazione professionale di base del nostro Paese si fonda su un modello collaudato ed efficace – la prima Legge cantonale è del 1912 – che valorizza competenze, ruoli e obiettivi dei tre *partner* nei tre luoghi di formazione: l’azienda formatrice interviene sul piano della formazione professionale pratica; nella scuola professionale di base avviene la formazione in cultura generale e in conoscenze professionali; i corsi interaziendali assicurano complementi formativi alla formazione pratica e a quella scolastica.

Il capitale umano di un’azienda è elemento centrale del nostro sistema sociale ed economico, soprattutto in un momento carico di incertezze, ma anche di opportunità, in cui diventa irrinunciabile investire e riservare (nuove) ri-

La letteratura specifica, prettamente statunitense, oltre ad una notevole produzione di materiale teorico (cfr. bibliografia), propone almeno due sperimentazioni che si rivelano interessanti: quella proposta da Mark Greenberg (Penn State University) con il suo Paths, e quella proposta dalla scuola di Chicago, guidata da Weissberg, che ha costituito il CASEL, Collaborative for Academic, Social and Emotional Learning. A questi autori si è aggiunto negli ultimi anni Ravuen Bar-On. Tali programmi sono indirizzati a insegnare capacità di base, come ad esempio la gestione dei rapporti sociali ed il riconoscimento dei propri stati d'animo, assicurando diversi risultati educativi, come ad esempio il miglioramento del clima di classe (Goleman, 1996).

Per i nostri scopi, attingiamo – tra l'altro – a materiale proveniente da tutte queste sperimentazioni, utilizzando inoltre i contatti diretti e regolari che abbiamo con Mark Greenberg, con il CASEL, con il prof. Eisner dell'Università di Zurigo, dove è principale investigatore nella locale applicazione del modello Paths, e con l'Università Cattolica di Milano per il tramite della professoressa Manuela Franco, coautrice di una traduzione italiana del lavoro di Bar-On.

Competenze socio-emotive, che cosa sono?

CASEL ha identificato cinque gruppi principali di competenze sociali ed emotive:

Consapevolezza di sé: essere in grado di valutare accuratamente i propri stati emotivi, interessi, valori, e le proprie forze; mantenere una ragionevole confidenza in se stessi.

Capacità di gestirsi: regolare le proprie emozioni per gestire lo stress, controllare gli impulsi, perseverare di fronte agli ostacoli; programmare e monitorare i propri progressi a scuola e nella vita personale; esprimere le proprie emozioni in modo adeguato.

Consapevolezza sociale: essere capaci di empatia e di comprendere il punto di vista dell'altro; riconoscere ed apprezzare somiglianze e differenze individuali e di gruppo; riconoscere e utilizzare le risorse familiari, scolastiche e della comunità.

Abilità relazionale: stabilire e mantenere relazioni positive e gratificanti basate sulla cooperazione; resistere alla pressione sociale; prevenire, gestire e risolvere conflitti interpersonali, chiedere aiuto in caso di difficoltà.

Capacità di prendere decisioni responsabili: prendere decisioni tenendo presente aspetti etici, norme sociali, rispetto de-

gli altri e le possibili conseguenze delle azioni stesse; utilizzare la capacità di decidere in ambito scolastico e sociale; contribuire al benessere della scuola e della comunità.

Rispetto alla consapevolezza di sé, i bambini della scuola elementare dovrebbero essere in grado di riconoscere e nominare semplici emozioni come tristezza, rabbia, felicità. Nella scuola media, gli allievi dovrebbero essere in grado di analizzare i fattori che innescano le loro reazioni di stress. Gli studenti della scuola superiore dovrebbero essere in grado di analizzare come l'espressione delle emozioni ha un effetto sulle altre persone.

Rispetto alla capacità di gestirsi, alla scuola elementare i bambini dovrebbero essere in grado di definire ed implementare le tappe che permettono di raggiungere un obiettivo. Nella scuola media, dovrebbero essere in grado di organizzare e definire un piano per perseguire obiettivi scolastici o personali a breve termine. Alla scuola superiore si dovrebbe essere in grado di identificare strategie per utilizzare le risorse della scuola e della comunità e superare ostacoli nel perseguire obiettivi a lungo termine.

Nell'ambito della consapevolezza sociale, alle elementari si dovrebbe essere in grado di identificare indizi verbali, fi-

sorse nella formazione e nell'aggiornamento continuo. Vi sono aziende che formano apprendisti. Il loro impegno – che è spesso espressione di rispetto e di fiducia nei confronti dei giovani che concludono la scuola dell'obbligo – consente all'economia nel suo insieme di preparare le future collaboratrici e i futuri collaboratori all'assunzione di compiti e di responsabilità e di dare un contributo alla crescita sociale, culturale ed economica del Paese. Il Fondo per la formazione professionale – la cui istituzione è stata recentemente decisa dal Parlamento con 52 sì, 13 astenuti e 1 no – ha in particolare lo scopo di sollevare le aziende formatrici dai costi finora a loro carico per il materiale d'esame, le tasse per corsi interaziendali e le indennità di trasferta per gli apprendisti. Grazie alla creazione del Fondo potranno anche essere messe a disposizione, in certi casi, nuove risorse in favore di attività di formazione continua.

Il Fondo cantonale per la formazione professionale, la cui entrata in vigore è prevista il 1. gennaio 2010, è già una realtà consolidata ed apprezzata in alcuni cantoni, come ad esempio a Ginevra e nel Vallese; altri, come Zurigo, lo hanno recentemente approvato in votazione popolare. Il Consiglio di Stato istituirà prossimamente una Commissione

paritetica – nella quale saranno coinvolti i *partner* della formazione professionale – incaricata di gestire il Fondo, dal prelievo dei contributi tramite le Casse di compensazione AVS sino alla redistribuzione degli stessi alle aziende che formano apprendisti.

Tutte le aziende saranno chiamate ad alimentare il fondo con un prelievo minimo iniziale, effettuato direttamente da parte delle casse di compensazione, pari allo 0,9 per mille della massa salariale (massimo del 2,9 per mille). Complessivamente saranno raccolti e redistribuiti circa 8,5 milioni di franchi, che andranno da un lato a sostenere proprio le aziende che formano e, dall'altro, a rafforzare gli obiettivi di una formazione professionale attenta sia alla crescita morale, intellettuale e disciplinare dell'individuo sia ai bisogni di un'economia cosciente che la formazione è elemento centrale sul quale si basa il futuro del nostro Paese.

* Direttore della Divisione della formazione professionale

sici e situazioni che indicano come gli altri si sentono. Alla scuola media si dovrebbero poter presumere stati d'animo e punti di vista delle altre persone. Alla scuola superiore gli allievi dovrebbero saper valutare la propria capacità di essere empatici.

Rispetto alle abilità relazionali, alle elementari si dovrebbe essere in grado di descrivere come farsi degli amici e restare buoni amici. Studenti delle scuole medie dovrebbero saper dimostrare capacità di cooperazione e lavoro di gruppo per raggiungere gli obiettivi condivisi. Alle scuole superiori, si dovrebbero saper valutare le proprie capacità di comunicare con i pari, con gli insegnanti e con i propri familiari.

Per finire, rispetto alla capacità di prendere decisioni responsabili, gli allievi delle elementari dovrebbero essere capaci di identificare alcune delle decisioni che prendono a scuola. Alle medie si dovrebbe comprendere quali strategie utilizzare per resistere alla pressione del gruppo nel compiere azioni pericolose o scorrette. Studenti delle scuole superiori dovrebbero essere in grado di analizzare come le loro decisioni presenti abbiano un'influenza sulle possibilità future.

Metodologia

Il progetto di ricerca consiste nella sperimentazione di percorsi di educazione socio-affettiva e nella valutazione delle modalità di implementazione di progetti SEL nelle nostre scuole. Esso intende verificare quali caratteristiche debba assumere un percorso che, finalizzato ad aiutare i bambini a riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri nonché ad agire in modo positivo con i propri compagni e nel proprio contesto sociale, viene proposto in classi delle scuole elementari e in sezioni della scuola dell'infanzia del Canton Ticino.

Il progetto comporta una parte di lavoro diretto nelle classi e una parte di raccolta di dati qualitativi e quantitativi.

Per la sperimentazione in corso, tenendo conto dei tempi a disposizione, abbiamo scelto di seguire la naturale evoluzione dello sviluppo emotivo iniziando a considerare quelle che la letteratura riconosce come le emozioni di base: rabbia, paura, disgusto, felicità, sorpresa e tristezza. In seguito, trattiamo alcune delle emozioni più com-

plesse come l'orgoglio e la vergogna. Cerchiamo di far acquisire la consapevolezza di queste emozioni in modo sistematico. Con l'aiuto delle docenti e dei docenti titolari si cerca poi di attuare una fase di generalizzazione sfruttando le occasioni offerte dalla vita in classe.

La valutazione del progetto avviene attraverso questionari che permettono di raccogliere dati sull'aumento delle competenze in ambito emotivo e sociale, sul miglioramento delle relazioni in classe, su alcuni costrutti psicologici specifici. È anche prevista la raccolta di dati qualitativi dai bambini, tramite domande aperte e brevi interviste che verranno analizzate con gli strumenti informatici dell'analisi del testo.

Le prospettive future

La presentazione del rapporto finale del nostro progetto di ricerca è prevista per il dicembre 2009. Nel frattempo, stiamo comunque lavorando per mantenere ed espandere le azioni volte a proporre, a chiunque sia interessato, la possibilità di approfondire la tematica dell'educazione socio-emotiva e di pianificare interventi efficaci dentro le classi sul territorio. Riportiamo qui un breve elenco delle nostre iniziative:

- organizzare un percorso di formazione ad agosto 2009 per i docenti interessati (in collaborazione con la formazione continua dell'ASP, dopo aver informato dettagliatamente ispettori e direttori didattici) e ampliare l'intervento nelle classi a partire dall'anno scolastico 2009/2010;
- ricercare ulteriori risorse presso Fondazioni ed Istituzioni che ci permettano di continuare il lavoro intrapreso e in particolare di accompagnare i progetti in corso e quelli che auspichiamo inizieranno il prossimo autunno;
- prevedere l'inserimento dell'educazione socio-emotiva nei programmi di formazione degli insegnanti;
- sviluppare e diffondere il nostro blog¹.

È inoltre allo studio la possibilità di produrre audiovisivi da indirizzare a genitori e docenti, in cui si promuovono comportamenti atti a favorire lo sviluppo delle abilità sociali ed emotive nei bambini.

*Docenti presso l'Alta scuola pedagogica

Bibliografia

- Balconi, M. *Neuropsicologia delle emozioni*, Roma: Carocci, 2004.
- Bar-On, R., Maree, J.G., Elias, M.J. *Educating People to Be Emotionally Intelligent*, Westport, Ct: Praeger Publishers, 2007.
- Cohen, J. *Educating Minds and Hearts: Social Emotional Learning and the Passage into Adolescence*, New York, NY: Teachers College Press, 1999.
- Eisner, M.P. *Comunicazione personale*, Zurigo, 21 agosto 2007.
- Elias, J.M. *Promoting Social and Emotional Learning: Guidelines for Educators*, Alexandria, Virginia: ASCD, 1997.
- Franco, M. & Tappatà, L. *L'intelligenza socio-emotiva*, Milano: FrancoAngeli, 2007.
- Goleman, D. *Intelligenza emotiva*, Milano: Rizzoli, 1996.
- Goleman, D., Gyatso Tenzin (Dalai Lama) *Emozioni distruttive. Liberarsi dai tre veleni della mente: rabbia, desiderio e illusione*, Milano: Mondadori, 2004.
- Greenberg, M.T., & Kusche, C.A. *Promoting alternative thinking strategies: Blueprint for violence prevention* (Book 10), 2nd ed., Institute of Behavioral Sciences, University of Colorado, 2002 (trad.it. *Emozioni per l'uso*, Bari, La Meridiana, 2009).
- Greenberg, M.T., Weissberg, R.P., Utne O'Brien, M., Zins, J.E., Fredericks, L., Resnik, H. & Elias, M. J. *Enhancing school-based prevention and youth development through coordinated social, emotional, and academic learning*, *American Psychologist*, 58, 466-474, 2003.
- Ianes, D. *Educare all'affettività*, Trento: Erickson, 2007.
- Mariani, U. & Schiralli, R. *Costruire il benessere personale in classe*, Trento: Erickson, 2003.
- Marmocchi, P., Dall'Aglio, C. & Zannini, M. *Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità*, Trento: Erickson, 2004.
- Salovey, P. & Mayer, J. *Emotional Intelligence*, in *Imagination, Cognition and Personality*, vol. 9(3), 185-211, 1989-90.
- Salovey, P. & Sluyter, D. *Emotional Development and Emotional Intelligence: Educational Implications*, New York, NY: Basic Books, 1997.

Sitografia

- www.childrenofthecode.org/interviews/greenberg.htm
- www.channing-bete.com/prevention-programs/paths
- www.casel.org
- www.z-proso.uzh.ch
- www.aspti.ch/jasp/index.php/ricerca/progetti/chiamale-emozioni
- www.damianotamagni.ch

Nota

1 A proposito del blog, invitiamo tutte le persone interessate a entrare in contatto con noi e proporre le proprie idee o riflessioni sul tema visitandoci all'indirizzo <http://aspti.ch/blogs/lucasciaroni/benvenuti>

Il computer ci aiuta a pensare e a scrivere le storie

di Marco Beltrametti, Dario Corno, Simone Fornara, Angelo Morinini e Corrado Scaroni

Introduzione

L'offerta 2007-2008 di formazione continua dell'Alta scuola pedagogica prevedeva il corso *Interagire con il testo narrativo attraverso le ICT. Il computer ci aiuta a pensare e a scrivere le storie*. Il corso, che trae origine dal progetto "Giochiamo con la fiaba", avviatosi nel biennio 2000-2002 (cfr. riquadro), propone un itinerario didattico di italiano con il supporto delle ICT. L'obiettivo principale è di fornire a docenti e allievi di scuola elementare un nuovo strumento che, oltre a sviluppare una riflessione sulla struttura narrativa della fiaba, faciliti l'apprendimento dei due principali criteri di testualità, cioè coesione e coerenza, con tutti i meccanismi a essi collegati (parole-legame, anafora, uso dei pronomi, ecc.)¹. Il progetto, oltre a essere stato sperimentato e poi applicato negli anni precedenti in alcune classi ticinesi, ha recentemente suscitato l'interesse di un plesso scolastico italiano, l'Istituto Comprensivo di Serravalle Sesia, dove è stato attuato con risultati molto incoraggianti nell'anno scolastico 2007-2008. L'articolo propone un inquadramento generale sulla struttura del corso, sulla genesi del progetto e una sintesi dell'applicazione di Serravalle, con l'indicazione di alcune possibili prospettive.

Perché lavorare sulla fiaba e sul testo

Raccontare una fiaba è una delle pratiche più consolidate e tradizionali della società umana. Per un bambino, l'ascolto di una fiaba raccontata da un adulto è uno dei passaggi più importanti nell'avvicinamento al mondo delle storie e della narrazione, tanto da stimolarlo spesso a cimentarsi nella non facile invenzione di fiabe nuove. Il progetto parte proprio da qui, parte cioè dall'idea di mettere a disposizione dei bambini la possibilità di creare delle fiabe sempre nuove e di utilizzare un database capace di contenere tutte le situazioni inventate. È passato molto tempo da quando Propp ha scoperto il suo modello². La sua idea ha fatto molta strada e c'è chi – negli Stati Uniti – ha deciso addirittura di parlare di grammatica delle storie, proprio per intendere il fatto che quando inventiamo una storia usiamo una grammatica speciale³. Questa grammatica è fatta di

La storia del progetto "Giochiamo con la fiaba"

- **2000-2002.** Il progetto "Giochiamo con la fiaba" è nato nell'ambito di un itinerario proposto in due classi da Angelo Morinini e Sabrina Ballabio (2000), con lo scopo di far scoprire e rendere operativo il modello della fiaba agli allievi. I risultati sono stati presentati in un corso d'aggiornamento centrato sul linguaggio verbale nel VI circondario (agosto 2002).
- **2003-2004.** Durante il corso P1, finalizzato alla formazione di formatori-consulenti nell'impiego delle ICT nell'ambito delle scuole dell'infanzia o delle scuole elementari dei cantoni Ticino e Grigioni, il progetto è stato integrato con l'uso delle ICT e presentato come scenario pedagogico per la certificazione finale da Angelo Morinini e Corrado Scaroni. In questa occasione è stato creato un database in FileMaker Pro utilizzato per far scoprire e usare gli elementi linguistici che rendono possibile la coerenza e la coesione del testo narrativo, con riferimento al genere della fiaba.
- **2004-2005.** Sperimentazione del progetto in tre classi (terze elementari) sempre utilizzando il database in FileMaker.

- **2006-2007.** Inserimento del progetto nel concorso federale *Good Practice*. Si tratta di un'iniziativa federale alla quale hanno partecipato insegnanti di tutti i livelli scolastici di vari cantoni, allo scopo di sviluppare prodotti integranti le ICT per diverse materie e tematiche educative. Il concorso ha dato l'opportunità ai docenti Morinini e Scaroni, in collaborazione con l'ASP, di creare il sito web "Giochiamo con la fiaba" (www.aspti.ch/fiaba). Il progetto è stato poi inserito nei corsi di formazione continua proposti dall'ASP, ottenendo la partecipazione di 12 docenti, 7 dei quali hanno realizzato l'itinerario didattico con le loro classi (quattro terze e tre quarte elementari). Anche al di fuori dell'offerta di formazione continua, il sito web ha suscitato l'interesse di diversi docenti, che hanno successivamente richiesto l'attivazione del progetto con i loro allievi.
- **2007-2008.** Riproposta del progetto nei corsi di formazione continua dell'ASP con applicazione nella vicina penisola italiana, presso 16 classi dell'Istituto Comprensivo di Serravalle Sesia, grazie all'interesse di Simone Fornara e ai contatti stabiliti con le docenti Elisa Deagostini e Anna Bondonno e con la preside Emilia Mezzanino.

poche componenti fisse che possono funzionare come contenitori di personaggi, situazioni, vicende sempre nuove. Il database rappresenta dunque uno spunto per riflettere sulla struttura narrativa, dal momento che è concepito sulla base del modello di Propp e utilizzando le carte-fiaba che derivano dalla sua modellizzazione. Un altro grande ambito di riflessione che si apre grazie al database è rappresentato dalla testualità. La possibilità di combinare casualmente le componenti tipiche della fiaba, individuate secondo una semplificazione del modello di Propp⁴, comporta degli abbinamenti (o accostamenti) non sempre felici a livello di coesione e di coerenza, che costituiscono uno spunto interessante per interagire con gli allievi sul piano della riflessione sulla lingua.

Il progetto consiste in due fasi. Nella prima fase, l'analisi di alcune carte-fiaba interscambiabili permette agli

allievi di scoprire un semplice schema della fiaba. In seguito si evidenziano le componenti linguistiche che permettono il funzionamento di queste carte. Nella seconda fase gli allievi inventano delle fiabe che sono immesse nel sito www.aspti.ch/fiaba appositamente creato. Il database all'interno del sito permette di incrociare le fiabe e ottenere tante nuove storie arricchite da disegni creati dai bambini. Un momento essenziale di apprendimento è proprio la necessità di modificare e adattare le fiabe in modo che la struttura narrativa, la coesione e la coerenza siano mantenute anche al termine degli incroci casuali. È proprio in questa fase, infatti, che i bambini prendono coscienza dei legami tra le sequenze (evidenziati dall'uso di parole-legame che stabiliscono le relazioni di coesione all'interno del testo) e di che cosa significhi per una storia essere fondata su una grammatica ben definita.

La voce degli ideatori: Angelo Morinini e Corrado Scaroni

Abbiamo ideato il progetto “Giochiamo con la fiaba” con il preciso intento di affrontare le competenze testuali degli allievi in maniera un po' diversa. L'obiettivo fondamentale era duplice: offrire agli allievi uno strumento attraverso il quale poter acquisire e rendere operative le regole della struttura del testo narrativo, affinché risulti coerente e coeso, e richiedere una continua interazione con il testo; abbiamo voluto integrare le due attività citate in un unico lavoro e ciò è stato possibile grazie alle ICT, senza le quali il progetto, così come concepito, non si sarebbe potuto realizzare.

Il modello narrativo della fiaba ci è sembrato il più idoneo da proporre, in quanto essenziale, lineare e comprensibile per tutti gli allievi, anche per coloro che incontrano delle difficoltà. Non si tratta di un lavoro che ha quale obiettivo principale la conoscenza della fiaba, bensì l'uso e la conoscenza della lingua italiana.

Nel proporre questo itinerario i dubbi erano molti: gli allievi sarebbero riusciti a caricare di senso il lavoro? Sarebbero stati in grado di modificare i testi fino a ottenere delle carte-fiaba funzionanti? Avrebbero saputo utilizzare il computer senza il nostro aiuto? Sarebbero stati autonomi nella fase di discussione e modifica delle carte-fiaba?

Malgrado questi dubbi abbiamo deciso di proseguire con il nostro progetto. All'inizio, grazie alla manipolazione delle carte-fiaba, gli allievi hanno capito che era possibile creare storie diverse scambiando le carte a piacimento, ma per alcuni allievi l'idea di intercambiabilità dei blocchi narrativi senza il supporto concreto è stata abbastanza laboriosa. Nelle attività successive si è poi dimostrato che, grazie alla possibilità di lavorare costantemente a piccoli gruppi o a coppie, tutti gli allievi hanno compreso e sono riusciti a portare il loro contributo alla creazione di nuove carte-fiaba.

La parte centrale del percorso, che comprende la modifica dei blocchi delle storie per renderli intercambiabili, è stata la più intensa e redditizia a livello linguistico, nell'interazione fra gli allievi e nell'uso delle ICT.

Dal punto di vista linguistico abbiamo lavorato in parallelo sulla coerenza e

la coesione del testo. La ricerca della coerenza, attraverso la continua manipolazione dei testi, ha evidenziato le difficoltà di comprensione della lettura da parte degli allievi più fragili, infatti alcuni di essi faticavano a trovare le contraddizioni all'interno del testo. In queste situazioni a volte però è bastato un piccolo intervento da parte nostra o di un compagno per vedere volti illuminati nello scoprire qualcosa di importante.

L'aver portato a termine, con successo, il progetto in classi comprendenti allievi molto eterogenei ci permette di concludere che l'esperienza è proponibile in qualsiasi classe del secondo ciclo. È ovvio che l'itinerario deve essere adattato alle esigenze e alle capacità degli allievi, e i vari aspetti devono essere approfonditi o meno a dipendenza della classe in cui si opera.

La struttura del corso proposto a Serravalle

Grazie anche alle esperienze del passato, l'applicazione proposta a Serravalle Sesia – oltre ad aver conseguito risultati eccellenti in termini di obiettivi raggiunti – ha permesso di dare al corso una fisionomia ben definita, che è da considerare, salvo qualche aggiustamento marginale, quella definitiva. Il corso è iniziato con una parte introduttiva piuttosto corposa (6 ore di lezione, dall'inquadramento teorico ai suggerimenti pratici per l'uso del database e per la costruzione dell'itinerario didattico), che ha permesso ai docenti di acquisire le necessarie conoscenze per realizzare le attività nelle classi. L'inquadramento teorico, svolto da Simone Fornara (novembre-dicembre 2007), ha avuto l'obiettivo di ripercorrere a grandi linee la storia dello studio della fiaba, con particolare attenzione alle teorie di Propp, che sono servite anche per introdurre il progetto – descritto dettagliatamente insieme all'itinerario didattico – e la struttura del database. Parallelamente all'inquadramento teorico, attraverso un sondaggio condotto tra gli iscritti (16), sono stati verificati i requisiti minimi per poter seguire il corso e realizzare l'applicazione nelle classi. La selezione iniziale si è rivelata assai importante perché ha consentito di lavorare solo con docenti motivati (e di escludere dalla fase speri-

mentale quelli con classi non idonee al tipo di lavoro proposto, come le prime e le seconde SE o le classi non abituate al lavoro di gruppo). A dimostrazione di ciò, sei degli otto docenti che hanno proseguito il corso hanno pubblicato il progetto, mentre i restanti due hanno lavorato solo su carta, senza poter utilizzare il supporto informatico (a causa di problemi tecnici). Di fondamentale importanza è stato anche il terzo incontro, durante il quale la presenza di uno degli ideatori del progetto, Angelo Morinini, ha permesso ai docenti coinvolti di sciogliere tutti i dubbi riguardo al percorso didattico e di avere rassicurazioni grazie agli esempi concreti portati alla loro attenzione (cartelloni, casi esemplari, casi problematici, ecc.).

La fase centrale del corso (da gennaio a maggio 2008) è stata seguita dai formatori sia attraverso visite dirette nelle classi, che hanno permesso loro di verificare sul campo l'attitudine dei docenti e degli allievi in situazione didattica, sia con l'assistenza online, che ha avuto la funzione principale di risolvere questioni pratiche nell'utilizzo del database. Questo tipo di assistenza è stato sfruttato da alcuni docenti per aggiornare continuamente i formatori sull'evoluzione del progetto e sulla risposta degli allievi; ha inoltre raggiunto il non trascurabile obiettivo di rassicurare i docenti in alcuni momenti difficili o comunque problematici del percorso personale.

La parte conclusiva del corso (giugno 2008) è stata invece dedicata a un approfondito bilancio (4 ore complessive) che si è rivelato utilissimo sia per i formatori, sia per i docenti, in quanto ha permesso di mettere in comune e confrontare esperienze diverse. Esso è stato inoltre la base per la redazione di un dettagliato documento di sintesi.

L'interazione tra didattica e ICT: il plusvalore del corso

Dal punto di vista metodologico, l'approccio seguito dal corso è di tipo essenzialmente induttivo: l'itinerario didattico si fonda sul lavoro concreto degli allievi sul “materiale lingua” (testi, fiabe, ecc.) per arrivare a una generalizzazione degli apprendimenti, guidata ma non imposta dal docente; in altre parole, si tratta della metodologia oggi largamente preferita a quel-

la tradizionale, di tipo deduttivo, che prevede invece lezioni a carattere frontale, durante le quali il docente “riversa” sugli allievi le proprie conoscenze e i principi generali, senza che gli allievi stessi contribuiscano a individuarli e a costruirli attraverso un lavoro laboratoriale. L’approccio induttivo presuppone che gli allievi siano in grado di lavorare a gruppi e che raggiungano una certa autonomia di lavoro. Il docente, infatti, svolge un ruolo di guida non invadente.

Tuttavia, l’aspetto realmente innovativo non risiede nell’approccio metodologico in sé, già ampiamente accolto nella SE, ma nell’interazione tra questo e gli strumenti messi a disposizione del corso, cioè il database e il computer. Integrare uno strumento informatico in un contesto formativo di classe significa mettere il computer al servizio della metodologia didattica per raggiungere, con qualità accresciuta, gli obiettivi previsti. In altre parole, lo strumento o il servizio informatico si inseriscono nel processo didattico, passando però in secondo piano per rapporto al compito che supportano, integrandosi. Infatti, l’integrazione delle ICT nella formazione ha come scopo la valorizzazione del compito da eseguire, usando lo strumento come mezzo e non come fine.

Nell’itinerario “Giochiamo con la fiaba”, il computer viene impiegato per i seguenti compiti:

- digitazione delle sequenze narrative della fiaba in un database usando un browser;
- controllo su schermo o su stampa della coerenza delle sequenze narrative;
- correzione dei testi risultati non coerenti;
- creazione di nuove fiabe tramite rimescolamento delle varie sequenze attraverso il browser;
- inserimento dei disegni dei bambini (dopo acquisizione tramite scanner) a illustrare le corrispondenti sequenze narrative.

Con questi impieghi al computer, gli allievi lavorano per raggiungere lo scopo principale dell’itinerario, che attiene alla scoperta e all’uso degli elementi linguistici che rendono possibile la coerenza e la coesione del testo, riferendosi alla struttura narrativa della fiaba. Così facendo rendono possibili



Foto TiPress/G.P.

operazioni che senza il computer sarebbero difficili da attivare, o che comunque richiederebbero tempi di assimilazione molto maggiori: per esempio, il rimescolamento delle sequenze che permette l’analisi della coerenza del testo; oppure, il favorire la presa di coscienza del proprio lavoro; o, ancora, la visione globale del lavoro svolto da parte dell’insegnante o la messa a disposizione delle fiabe create a un pubblico invisibile, tramite internet.

Inoltre, l’uso del computer obbliga gli allievi a esplorare gli strumenti e i servizi che si usano per l’itinerario (in questo caso il funzionamento del database, la spiegazione del percorso didattico e i materiali di esempio), nonché ad attenersi a una logica d’impiego hardware/software all’interno della quale muoversi.

Infine, è importante sottolineare come questo itinerario permetta agli allievi di porre l’attenzione sui temi linguistici in modo approfondito, valorizzando situazioni didattiche che, senza i mezzi informatici, sarebbero difficilmente attivabili: pensiamo alla creazione di fiabe tramite l’interscambio di sequenze narrative, oppure alla comunicazione verso l’esterno, passando per la correzione delle incongruenze e altro ancora. Queste funzionalità appartengono all’insieme dei plusvalori che tramite l’integrazione dello strumento informatico sono evidenziabili nel presente itinerario linguistico. E quando ciò avviene, si può allora affermare che l’integrazione

dello strumento informatico è pertinente ed efficace, come risulta inoltre evidente dall’analisi delle produzioni scritte conclusive condotta al termine del percorso sperimentale delle classi di Serravalle Sesia, che hanno dimostrato di aver raggiunto obiettivi testuali e linguistici di rilievo.

Prospettive

Il sito ASP “Giochiamo con la fiaba” è liberamente accessibile e offre la possibilità a qualunque docente interessato di richiedere l’attivazione di un progetto. L’esperienza insegna, però, che se la richiesta di attivazione non è contestuale alla partecipazione al corso, è assai difficile che si concretizzi nella pubblicazione dell’itinerario concluso. Il percorso didattico, pur non essendo eccessivamente complesso, richiede infatti un inquadramento teorico rigoroso e una fase di avviamento all’uso del database accompagnata dai formatori. In altre parole, corso e database sono strettamente legati tra loro, tanto che finora non si è mai verificato che un progetto richiesto da docenti non coinvolti nel corso sia stato portato a termine con successo, cioè con il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Come la maggior parte dei corsi di formazione continua dell’ASP, anche questo ha il vincolo del numero minimo di iscritti, 12, al quale si aggiunge l’esigenza della disponibilità di almeno una postazione informatica in classe e dell’attitudine da parte degli allievi e del docente a praticare il lavoro di

gruppo. Data la sua natura prevalentemente pratica, è prevedibile che il corso venga inserito nell'offerta di corsi certificati della formazione continua, con una certificazione in ECTS ottenibile dopo aver portato a termine il progetto e con la redazione di documenti di bilancio e riflessione sull'esperienza svolta in classe (a titolo di esempio, citiamo il caso di una docente di Serravalle che ha sperimentato di propria iniziativa la redazione di un diario di classe, il quale ha permesso di tenere sotto controllo la progressione degli apprendimenti dei bambini).

La voce dei docenti: l'entusiasmo alla base di tutto

Gli eccellenti risultati ottenuti dalla sperimentazione di Serravalle Sesia sono stati possibili anche grazie al grande entusiasmo manifestato dai docenti coinvolti, che hanno intuito le potenzialità del progetto e ne hanno abbracciato la metodologia sin dalle prime fasi, trasmettendo la "voglia di fare" ai propri allievi. A questo proposito, Loredana Barbaglia (docente di quinta SE) ci ha rivelato: «Io mi sono avvicinata positivamente al progetto (le nuove sfide mi sono sempre piaciute) e forse questo ha fatto sì che anche i miei alunni abbiano accolto con entusiasmo le attività e si siano applicati con passione. Lavorare sulla coerenza e sulla coesione testuale non è sempre stato facile ma pian piano i bambini hanno "rispolverato" tutte le competenze acquisite negli anni (senza interventi forzati da parte mia) e questo ha sicuramente suscitato, in me, orgoglio e soddisfazione professionale. Vedere i miei alunni attendere con ansia le ore dedicate al progetto, collaborare positivamente ed essere fieri del proprio lavoro pubblicato su Internet, mi ha riempita di gioia». Al di là delle soddisfazioni personali, dovute in larga parte all'ottenimento di obiettivi disciplinari come il consolidamento delle abilità testuali, Loredana ha sottolineato la qualità degli obiettivi formativi raggiunti dai suoi bambini: «Li ho visti discutere, argomentare le proprie proposte e accettare compromessi. Nel piccolo gruppo anche i "meno capaci" sono stati ascoltati e valorizzati, e questo ha accresciuto la loro autostima. Stimolati dai compagni, anche i meno partecipativi

si sono sforzati di dare il proprio contributo. Accettare l'idea che altri potessero apportare modifiche alla propria fiaba ha inizialmente scontentato alcuni alunni, per lo più i "leader", ma il rendersi conto che anche loro hanno dovuto fare lo stesso li ha resi consapevoli dell'importanza della collaborazione per il raggiungimento di un fine condiviso: credo che tutto questo sia stata un'ottima lezione di vita».

La classe di Loredana non è stata l'unica a conseguire ottimi risultati. Greta Varvesi (terza SE) ci ha spiegato che «l'attività è stata apprezzata dalla maggior parte della classe, la quale ha evidenziato miglioramenti nella stesura dei testi narrativi», mentre Anna Bondonno (terza SE) ci ha confermato che «tutti gli alunni alla fine del percorso sono stati in grado di scrivere una fiaba secondo la struttura data, mantenendo la coerenza e utilizzando i connettivi adeguati». Oltre ai progressi nella padronanza dei criteri di testualità (coesione e coerenza), alcu-

ni docenti ci hanno segnalato considerevoli progressi nella cura per la "pulizia" della pagina, facilitata dalla visualizzazione a schermo. Tale cura si è concretizzata nell'uso più accorto dei segni di punteggiatura e, più in generale, della videoscrittura.

La parola ai bambini: una fiaba di Serravalle

A titolo di esempio, riportiamo una fiaba tratta dal progetto *Da una storia all'altra* della terza elementare della maestra Anna Bondonno, ricavata sul database (www.aspti.ch/fiaba) da una combinazione casuale delle sequenze narrative (Luogo 4, Protagonista 1, Antagonista 5, Eroe 3, Finale 2).

[1. Luogo] *C'era una volta in un lontano bosco fitto, fitto vicino ad un grigio castello, con delle torri molto alte...*

[2. protagonista] *...una ragazza molto bella di nome Stella. Si chiamava così perché i suoi occhi brillavano come le stelle. Un giorno mentre stava lavando i panni nel ruscello...*

1 - Luogo



C'era una volta in un lontano bosco fitto, fitto vicino ad un grigio castello, con delle torri molto alte...

2 - Protagonista



...una ragazza molto bella di nome Stella. Si chiamava così perché i suoi occhi brillavano come le stelle. Un giorno mentre stava lavando i panni nel ruscello...

[3. antagonista] all'improvviso arrivò un mostruoso orco verde fogna, che voleva tagliare i suoi bei capelli, perchè voleva regalarli alla sua fidanzata. Lei, spaventata e tremante, gridò: "Aiutoooo!"

[4. eroe] Per fortuna un ragazzo, che aveva sentito le sue urla, arrivò come un fulmine. Lui con la sua forza affrontò l'orribile essere e poi lo uccise.

[5. finale] Subito la ragazza chiese al ragazzo: "Mi vuoi sposare". Il ragazzo le rispose: "Molto volentieri". Così i due andarono a sposarsi alle Hawaii e vissero felici e contenti.

La fiaba è complessa e molto ben strutturata; funziona sia per coesione sia per coerenza, ed è arricchita da precise sequenze descrittive. Il risultato è davvero notevole, se si pensa che siamo in una terza elementare! Le sequenze si intrecciano tra di loro senza intoppi, e la narrazione procede in modo assai scorrevole. Non si registrano problemi di forma linguistica, eccezion fatta per l'assenza del punto interrogativo nella domanda *mi vuoi sposare* e per l'accen-

to grave sulla congiunzione *perchè* (il programma di videoscrittura offre la possibilità di far esercitare i bambini anche su questi aspetti, che normalmente nella scrittura su carta non vengono curati); si tratta tuttavia di un dettaglio trascurabile, sicuramente rimediabile con il tempo.

Marco Beltrametti, docente di Didattica delle ICT presso l'ASP

Dario Corno, docente di Didattica dell'italiano presso l'ASP e ricercatore presso l'Università del Piemonte Orientale

Simone Fornara, docente di Didattica dell'italiano presso l'ASP

Angelo Morinini, docente SE con certificazione ICT federale

Corrado Scaroni, docente SE con certificazione ICT federale

Note

1 Sui criteri di testualità, cfr. R. de Beaugrande e W.U. Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, Il Mulino, 1984.

2 D'obbligo il riferimento a V. Propp, *Morfologia della fiaba*, Torino, Einaudi, 1966 (I ed. russa 1928); sulla storia e sulla struttura della fiaba, cfr. anche D. Corno, voce *Fiaba* in *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, vol. 6, 1979, pp. 116-134; sulle prospettive didattiche che la modellizzazione di Propp apre, cfr. G. Rodari, *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973 (I ed.); in C. Marazzini, *Le fiabe*, Roma, Carrocci, 2004, si può trovare invece una puntuale e accurata ricostruzione storica dei diversi metodi adottati in ambiente folcloristico allo studio della fiaba, soprattutto allo studio dei suoi temi e motivi. Questi testi costituiscono la bibliografia essenziale del corso.

3 Per una rendicontazione accurata degli studi americani sulla grammatica delle storie ci si può utilmente riferire al volume di Maria Chiara Levorato, *Racconti, storie e narrazioni. I processi di comprensione dei testi*, Bologna, Il mulino, 1988.

4 La semplificazione del modello di Propp adottata nel progetto si basa sull'individuazione di tre momenti principali (1. situazione iniziale, 2. sviluppo, 3. finale), a loro volta suddivisi in cinque unità narrative, che corrispondono alle carte che i bambini devono creare (1. luogo, 2. protagonista, 3. antagonista, 4. eroe, 5. situazione finale). Si tratta delle unità o sequenze alla base della "grammatica delle storie".

3 - Antagonista



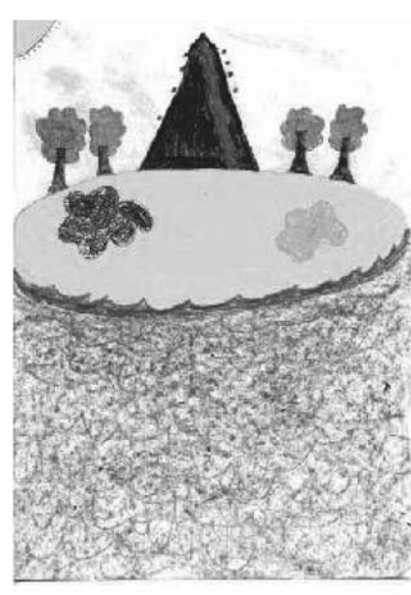
all'improvviso arrivò un mostruoso orco verde fogna, che voleva tagliare i suoi bei capelli, perchè voleva regalarli alla sua fidanzata. Lei, spaventata e tremante, gridò: "Aiutoooo!"

4 - Eroe



Per fortuna un ragazzo, che aveva sentito le sue urla, arrivò come un fulmine. Lui con la sua forza affrontò l'orribile essere e poi lo uccise.

5 - Finale



Subito la ragazza chiese al ragazzo: "Mi vuoi sposare". Il ragazzo le rispose: "Molto volentieri". Così i due andarono a sposarsi alle Hawaii e vissero felici e contenti.

Regolare, realtà genitoriali

di Nathaela Bernasconi*, Lara Besomi*, Mariella Bordoni* ed Edy Zellweger**

La perdita progressiva di valori radicati nella cultura tradizionale giudaico-cristiana si traduce in una tangibile insicurezza nel confrontarsi con principi che un tempo orientavano le famiglie e nell'assumere ruoli ben definiti. Da questa riflessione è nata l'idea di compiere una ricerca

attraverso la quale si è voluto sondare il significato delle regole e come esse vengano intese nel contesto sociale nonché quanto la necessità di convivere nel rispetto di regole e limiti sia percepita e presente nel modello educativo delle famiglie.

L'obiettivo generale del nostro lavoro era quello di verificare quali fossero le rappresentazioni che i genitori hanno sul ruolo educativo delle regole e dei limiti, ma anche sul conseguente ruolo che la scuola dovrebbe avere.

Ci siamo posti *quesiti* quali:

- come educare un bambino, come aiutarlo a crescere sviluppando tutte le sue potenzialità e abituarlo a vivere in un contesto sociale con le sue *regole* e i suoi valori, che hanno bisogno di essere compresi e motivati e quindi interiorizzati e praticati nella quotidianità?
- Quanto è ancora presente la necessità di convivere nel rispetto di regole e di limiti nel modello educativo delle famiglie di oggi?
- Qual è la visione dei genitori sull'importanza di limiti e regole?
- Quali sono le strategie e le difficoltà che vengono riscontrate nell'educare al rispetto delle regole?
- A quali modelli di riferimento richiamarsi? Quale è l'incidenza del valore educativo della famiglia nei confronti del bambino?
- I genitori, pur riconoscendo che il compito è molto difficile, condividono l'importanza di porre dei limiti e tenerli costanti?
- Che influenza possono avere variabili quali la struttura della famiglia, l'origine socio-culturale, il curriculum scolastico e professionale e l'età dei genitori sulla condivisione di questa prospettiva educativa?
- Come tali variabili possono influenzare la percezione del proprio stile educativo?

Dopo aver elaborato un *quadro teorico* sul ruolo dell'educazione nella società post-moderna, sulla concezione delle regole, sullo sviluppo sociale del bambino e sui modelli educativi, abbiamo messo in campo una ricerca di tipo quantitativo che ci ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissi e di rispondere agli interrogativi posti.

Abbiamo scelto quale gruppo bersaglio i genitori degli allievi appartenenti a cinque comprensori scolastici ticinesi (Riviera-Bironico, Capriasca, Valcolla, Lugano-Molino Nuovo e Coldrerio) coinvolgendo in totale un migliaio di famiglie.

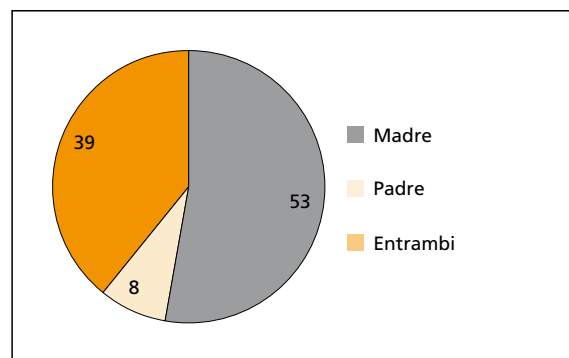
Le sedi scolastiche prese in considerazione sono quelle in cui esercitiamo la nostra professione. Gli ambiti territoriali comprendono zone di periferia e zone di città.

Attraverso un questionario abbiamo raccolto le *rappresentazioni* dei genitori sull'educazione dei figli ed abbiamo indagato circa la necessità di porre dei limiti in un contesto socio-culturale variegato. Il questionario, strutturato con domande aperte e chiuse, intendeva anche sondare la conoscenza da parte dei genitori dei contenuti della campagna "Otto modi per dar forza all'educazione" (Conferenza cantonale dei genitori, 2008).

La percentuale di genitori che ha ritornato il questionario è dell'87%. Si tratta di un risultato molto soddisfacente. Si evidenzia pure che i genitori residenti nella cintura urbana, Capriasca (95%) e Valcolla (91%) hanno partecipato in modo particolarmente massiccio al sondaggio. Le famiglie che risiedono in zone più periferiche come Coldrerio e Riviera-Bironico sono invece state leggermente meno partecipi (75%). I genitori residenti in città, più specificamente nel quartiere di Molino Nuovo (Lugano) in una zona fortemente popolata e multietnica, hanno risposto nella misura dell'83%.

"Il questionario è stato compilato da..."

Oltre la metà dei questionari sono stati compilati dalla *madre*, il 39% dei genitori (madre e padre) dichiara di aver compilato insieme il modulo, discutendone.



Sintesi riguardante la popolazione indagata

MEDIA:

- famiglia composta da due genitori e due figli;
- genitori con formazione professionale;
- incidenza di popolazione straniera attorno al 40%;
- età dei genitori relativamente alta (madre tra i 30 e i 39 anni, padre oltre i 40).

“L'importanza attribuita ai vari atteggiamenti”

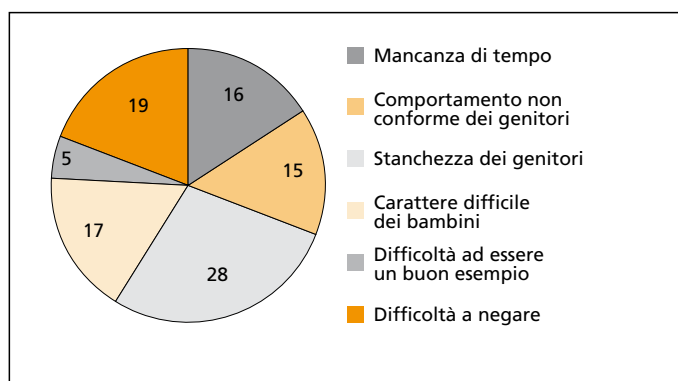
Ai genitori è stato chiesto di assegnare un punteggio ad alcune affermazioni in base all'importanza che ciascun elemento riveste nell'educazione dei figli (1+ = poco importante, 6 = molto importante).

Queste immagini rilevano il *grado di importanza* che i genitori hanno attribuito ad alcuni elementi, vissuti come fra i più significativi.



Come si può notare questi atteggiamenti implicano componenti di tipo perlopiù affettivo ed emotivo, mentre le voci *porre limiti* e *concedere spazi personali* si riferiscono all'autorità genitoriale.

“Quali sono i principali ostacoli che incontrano i genitori nel far rispettare le regole?”



I dati evidenziano che la *stanchezza*, nella percezione dei genitori, è il principale ostacolo che incontrano nel far rispettare le regole. I restanti elementi, ad eccezione della *difficoltà ad essere un buon esempio*, hanno un valore equivalente: circa 1/5 dei genitori segnala infatti la difficoltà a negare qualcosa ai propri figli e un altro quinto si richiama all'assenza di un comportamento uniforme fra i genitori, ma vi è anche un numero di genitori più o meno analogo che proietta il problema sul bambino.

www.montetamaro.ch

Una montagna



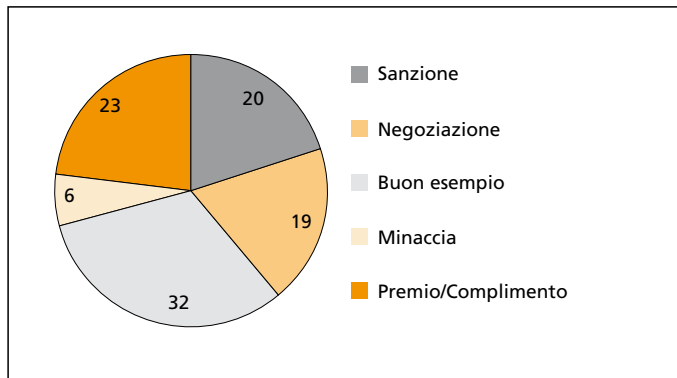
i suoi misteri,



Novità

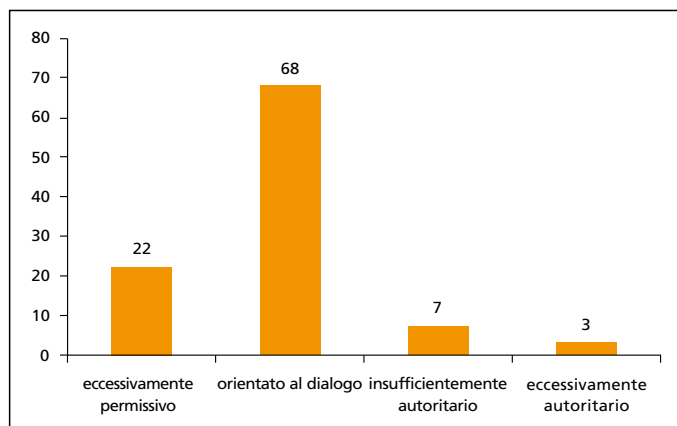
le sue emozioni

“Come fanno i genitori a far rispettare le regole?”



La tattica utilizzata più spesso per far rispettare le regole è quella di dare il buon esempio, seguita dal premio e dalla sanzione. In sostanza, quindi, vi è una rappresentazione pressoché equivalente delle singole tattiche con una propensione più forte verso il dare buon esempio e una relativa censura del ricorso alla minaccia.

“L’opinione dei genitori sullo stile educativo della scuola”



La maggioranza dei genitori ritiene l’attuale stile educativo della scuola orientato al dialogo. Vi è tuttavia 1/3 dei genitori che considera lo stile della scuola piuttosto permissivo. Di seguito citiamo alcuni commenti espressi dalle famiglie:

- “La scuola è, rispetto alla famiglia, insufficientemente democratica”;
- “Stanno scomparendo i docenti severi”;
- “Il docente dovrebbe riscoprire l’importanza della sua missione”;
- “Nella scuola vige un certo lassismo”;
- “Il corpo insegnante fa giornalmente miracoli”.

Le citazioni qui riportate ci sembrano suggerire che, nonostante i genitori abbiano una visione della scuola decisamente orientata al dialogo, essi hanno sentito il bisogno di esprimere a parole la loro opinione tendente a giudicare (e non proprio in termini positivi) l’operato della scuola.



Foto TlPress/F.A.

In conclusione

L’alta percentuale di partecipazione al sondaggio (87%) ci permette di concludere che forte è la volontà delle famiglie di entrare nel merito di problematiche che mettono profondamente in gioco l’essere genitori. I risultati del nostro lavoro sembrerebbero confermare pure l’alta valenza che le famiglie attribuiscono alle regole nell’educazione. Non si tratta semplicemente di una questione di disciplina quanto di un avvio fondamentale al processo di socializzazione. In questo senso i genitori sono consapevoli che regole e limiti forniscono al bambino stabilità, sicurezza ed ordine; così come in generale le famiglie condividono l’importanza del dialogo e del buon esempio quali strumenti educativi in contrapposizione all’autoritarismo o all’eccessivo permissivismo. Dalla nostra analisi emergono anche una serie di bisogni e difficoltà dei genitori nel mettere in pratica questa visione educativa; da qui la necessità di uscire dall’isolamento per condividere riflessioni utili ad affrontare il rischio di agire non coerentemente con i principi delineati nonché il senso di stanchezza e di frustrazione di fronte a un ruolo che richiede sempre maggiore impegno in una realtà lavorativa e sociale complessa. “Regolare, realtà genitoriali” è una ricerca realizzata presso l’Alta scuola pedagogica di Locarno nell’ambito della formazione dei docenti di pratica professionale (DPP), sotto la guida della professoressa Gianna Miotto Altomare. Il lavoro nella sua integrità è consultabile sul sito www.genitoriinforma.ch/files/regolareASP2008.pdf

* Docenti di scuola dell’infanzia
 ** Docente di scuola elementare

Risorse per l'educazione allo sviluppo sostenibile

di Fabio Guarneri*

Nel 2006 ha preso avvio il progetto "Risorse per l'educazione allo sviluppo sostenibile", il cui obiettivo generale è fornire supporto e documentazione ai docenti e alle istituzioni per il tema dell'educazione allo sviluppo sostenibile, segnalando materiali (libri, video, riviste e siti internet) e progetti didattici (moduli, lezioni tipo) utilizzabili nella scuola. Mandanti del progetto sono il Gruppo cantonale per lo Sviluppo Sostenibile del Cantone Ticino (GrussTi)¹ e la Fondazione Educazione e Sviluppo (FES)². Partner del progetto sono il Gruppo di educazione ambientale (EA), il gruppo di esperti per l'insegnamento della geografia nelle scuole medie e la Fondazione Bolle di Magadino. L'organizzazione del progetto è basata su tre livelli: un responsabile che svolge il lavoro pratico; un gruppo operativo che segue il lavoro e partecipa alle scelte strategiche relative a temi, contenuti e contatti; un gruppo di accompagnamento, formato da rappresentanti di organizzazioni attive sul territorio, che funge da consulente scientifico. Il responsabile e il gruppo operativo sono in continuo contatto fra loro.

Prima parte del progetto

La prima fase si è concentrata sulla ricerca e la selezione di documentazione introduttiva da segnalare alle scuole. Per selezionarla è stata elaborata un'apposita lista di criteri realizzata a partire dalla definizione di sviluppo sostenibile, contenuta nel rapporto Brundtland «Il Nostro Futuro Comune» del 1987³. La lista si compone di quindici criteri qualitativi suddivisi in due gruppi (criteri di sostenibilità e didattici). I primi sono stati elaborati in modo tale da verificare la presenza dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile (ambiente, socialità e economia) valutandone l'importanza e le interazioni

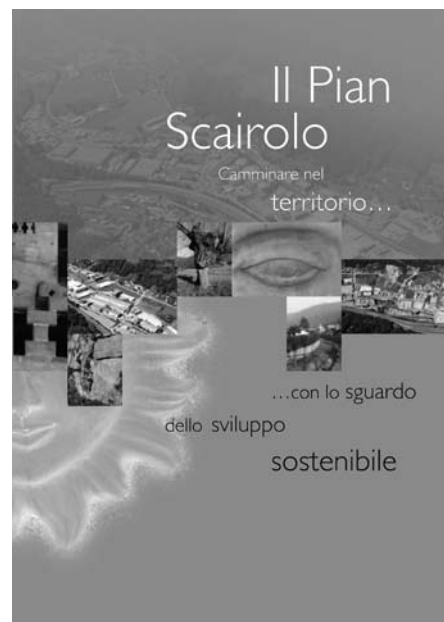
presenti. I criteri didattici comprendono invece parametri atti a verificare l'idoneità del materiale proposto per l'utilizzo nelle scuole. Grazie alla lista dei criteri è stato poi selezionato un quantitativo limitato di materiale, che copre la vastità e la complessità di questo tema. Il materiale segnalato è molto vario e comprende libri, riviste, video e pagine internet.

Seconda fase del progetto

Dal 2007 si è realizzato un progetto didattico e un sito internet. In questa fase è stata modificata la lista di criteri di selezione del materiale al fine di poterla utilizzare anche per progetti didattici. L'obiettivo principale del progetto didattico consisteva quindi nell'applicazione dei criteri di sostenibilità ad un argomento concreto. Si è affrontato il tema del territorio, già presente nei programmi scolastici della scuola elementare e media: esperti di geografia, docenti e organizzazioni locali hanno così elaborato il primo itinerario didattico nel territorio. Parallelamente, al fine di creare uno strumento utile ai docenti ed alle persone interessate al tema, sono state elaborate delle apposite pagine internet sul sito del Centro didattico cantonale "Scuoladecs"⁴.

Itinerario didattico: l'esempio del Pian Scairolo

Il percorso lungo il Pian Scairolo è il primo di una serie denominata "Camminare nel territorio... con lo sguardo dello sviluppo sostenibile". L'itinerario didattico è stato realizzato da alcuni docenti di scuola media, accompagnati da Paolo Crivelli, esperto di geografia, e ha coinvolto anche diverse associazioni attive sul territorio. Lo scopo dell'esperienza era la concretizzazione di quanto appreso con l'implementazione del progetto Risor-



Il percorso didattico del Pian Scairolo

se realizzando un percorso didattico per le scuole.

L'area scelta per questa prima esperienza è stata quella del Pian Scairolo, zona conosciuta soprattutto per i centri commerciali alla periferia di Lugano e il congestionamento del traffico. L'itinerario sviluppato offre uno sguardo su un'area fortemente antropizzata che conserva però ancora dei frammenti di paesaggio di elevato valore e pregevoli testimonianze dell'attività rurale tradizionale. Il percorso, che segue in gran parte la roggia, permette di affrontare diversi temi quali l'urbanizzazione, la tutela dell'ambiente, l'evoluzione temporale della società (da agricola a industriale), il cambiamento delle modalità dei consumi e la mobilità, consentendo di riflettere sullo sviluppo finora attuato e sulle prospettive future.

Le pagine internet

Le pagine, indirizzate principalmente ai docenti, sono state realizzate per dare una visione d'insieme sul tema. Esse contengono informazioni di base sullo sviluppo sostenibile, l'elenco delle organizzazioni attive sul nostro territorio per almeno uno dei tre temi della sostenibilità (ambiente, socialità e economia), la documentazione selezionata e alcuni esempi di progett-

L'organizzazione del progetto: il gruppo operativo

Istituzione	Persona
Fondazione Educazione e Sviluppo (FES)	Roger Welti
Gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile (GrussTi)	Katia Balemi e Marcello Martinoni
Gruppo di educazione ambientale (EA)	Barbara Pongelli
Fondazione Bolle di Magadino	Nicola Patocchi
Esperti di geografia nella scuola media	Paolo Crivelli
Responsabile del progetto	Fabio Guarneri

ti didattici realizzati dalle scuole, che rispettano i criteri didattici individuati dal progetto Risorse. L'obiettivo ambizioso di questo sito è quello di diventare un riferimento per lo scambio d'informazioni e esperienze fra docenti e organizzazioni. Il sito è in continua evoluzione, e viene costantemente aggiornato dai responsabili del progetto. Inoltre, si spera che, col tempo, le pagine vengano alimentate da commenti e proposte degli stessi docenti/utenti.

Le attività del 2008: giornata dell'educazione allo sviluppo sostenibile

Nel 2008, il progetto Risorse è continuato concentrandosi soprattutto sull'informazione, pubblicando diversi articoli, e sull'organizzazione della prima giornata cantonale dedicata all'educazione allo sviluppo sostenibile, che si è tenuta presso l'Alta scuola pedagogica di Locarno il 18 ottobre 2008. Gli obiettivi della giornata erano diversi: la presentazione del progetto e dei materiali didattici; il contatto diretto tra gli operatori delle organizzazioni attive nei settori dello sviluppo sostenibile e il mondo della scuola; dei momenti di scambio e discussione sulla tematica. La giornata proponeva differenti attività, quali gli atelier didattici, le bancarelle espositive di 14 associazioni, una tavola rotonda sul tema dell'educazione allo sviluppo sostenibile e un percorso didattico nella città di Locarno. Alla giornata hanno preso parte un'ottantina di persone, docenti e studenti dell'Alta scuola pedagogica.

Gli atelier didattici

Scopo degli atelier era contribuire a divulgare ottimi esempi di progetti realizzati dalle nostre scuole. Sono stati proposti cinque atelier riguardanti vari temi. Un atelier è stato dedicato al progetto Risorse e alla presentazione del nuovo documento didattico sul tema della telefonia mobile realizzato dalla Dichiarazione di Berna⁵ rispettando la lista di criteri da noi elaborati. Un secondo atelier ha presentato il progetto dei percorsi didattici sul territorio soffermandosi in particolare sul percorso realizzato sul Pian Scairolo. Il terzo atelier ha invece affrontato i cambiamenti climatici illustrando l'interessante esperienza realizzata dalla Scuola media di Barbengo, che ha organizzato una giornata con diverse postazioni di lavoro arricchite da filmati sul tema e da discussioni con esperti esterni alla scuola. Il quarto atelier, sulla mobilità sostenibile, ha visto la Scuola media di Morbio, quale protagonista, presentare il suo progetto pilota legato allo studio della mobilità all'interno del distretto del Mendrisiotto. Infine, il quinto atelier dal titolo «Mappe di comunità e orizzonte 2020» è stato dedicato al progetto della Scuola media di Castione che ha vinto il concorso svizzero «I giovani progettano gli spazi del futuro»: tale esperienza ha permesso di studiare il territorio dei comuni limitrofi alla scuola facendo una fotografia del presente e ipotizzando uno sguardo al futuro con l'orizzonte del 2020.

La tavola rotonda e l'itinerario didattico a Locarno

La tavola rotonda, a cui erano invitati docenti ed esperti ticinesi e svizzeri nonché i rappresentanti del Decennio per l'educazione allo sviluppo sostenibile dell'UNESCO, ha permesso di dibattere sul tema dell'educazione allo sviluppo sostenibile, evidenziandone le difficoltà. Le esperienze realizzate nel nostro cantone, le aspirazioni e le prospettive future sono state confrontate con ciò che avviene in questo ambito nel resto della Svizzera.

Nel pomeriggio, infine, i partecipanti alla giornata, accompagnati da vari esperti, hanno avuto la possibilità di fare una gita esplorativa in vista dell'elaborazione di un percorso didattico previsto all'interno della città di Locarno. L'obiettivo era quello di scoprire il territorio con un'attenzione particolare alla sostenibilità. La "passeggiata" è stata utile per fare una prima lettura dello spazio urbano e trovare argomenti o elementi che permettano di approfondire le nozioni legate allo sviluppo sostenibile. Le diverse dimensioni sono, infatti, presenti in maniera concomitante nelle varie parti della città. Economia, ecologia e società possono essere messe in evidenza in diversi luoghi, anche durante i percorsi tra una tappa e l'altra dell'itinerario.

Un riconoscimento importante

Durante la giornata, il progetto Risorse per l'educazione allo sviluppo sostenibile è stato riconosciuto dall'UNESCO quale "Attività del decennio per lo sviluppo sostenibile in Svizzera". Questo riconoscimento fa parte delle iniziative delle Nazioni Unite volte a favorire l'educazione allo sviluppo sostenibile nel decennio 2005-2014. Le motivazioni ad-

I percorsi didattici: Camminare nel territorio ... con lo sguardo dello sviluppo sostenibile

Ad oggi sono stati presentati due itinerari didattici sviluppati a partire dalle riflessioni sull'educazione allo sviluppo sostenibile (Pian Scairolo e La pietra e le cave della Riviera).

Nelle pagine internet dedicate ai progetti sono a disposizione dei docenti una breve descrizione generale, una scheda per gli insegnanti contenente maggiori dettagli su cosa è possibile vedere, sul materiale didattico di supporto e sulle persone che possono essere contattate per approfondire tematiche particolari. Infine, è anche possibile scaricare il pieghevole ufficiale dei percorsi didattici.

Indirizzo internet: www.scuoladecs.ch/svilupposostenibile/progetti-scuola-ticinese



Logo del Progetto Risorse

Agenzia fotografica e fotogiornalistica online del Canton Ticino

■ www.tipress.ch

La nostra produzione a portata di mouse.

Ti-Press SA
Via Cesarea 10 / cp 296
6855 Stabio

Tel. +41 91 641 71 71
Fax +41 91 641 71 79
e-mail: info@tipress.ch

LAVAGNA INTERATTIVA FX-DUO Doppia ispirazione, potenziale illimitato

HITACHI
Inspire the Next

- Superficie robusta: la lavagna è indistruttibile e funziona anche quando sulla superficie vi sono graffi o ammaccature.
- Riflessi ridotti – le immagini proiettate non abbagliano e salvaguardano i vostri occhi.
- Metodi di input – per lavorare sulla lavagna interattiva potete utilizzare sia un dito/oggetto sia la penna elettronica.
- Input simultanei – utilizzate la lavagna impiegando entrambe le mani (gesti). Scroll e zoom in/out.
- Lavoro di gruppo interattivo – due o più persone possono utilizzare la lavagna FX-DUO contemporaneamente.
- Utilizzo intuitivo: 16 tasti interamente personalizzabili ai due lati della lavagna permettono un utilizzo intuitivo anche da parte di utenti principianti.
- **Garanzia 5 anni – aggiornamenti Software gratis !**

Importatore generale per Svizzera:

stilus

Via Sottobisio 30, 6828 Balerna – Tel. 091 – 683 51 43
Fax 091 – 683 99 57 - info@stilus.ch - www.stilus.ch



HITACHI STARBOARD FX-DUO

Allo Zoo di Zurigo con la scuola



osservare – scoprire – imparare

Lo Zoo di Zurigo vi promette un'escursione ricca di scoperte e un luogo di studio dagli aspetti più disparati:

- Per le classi vi proponiamo visite guidate particolarmente adatte alle diverse fasce d'età, anche in lingua italiana. Temi a scelta.
- La settimana di studio si presta in particolar modo per un viaggio scolastico. L'alloggio può esser organizzato presso la casa degli scout negli immediati dintorni (www.pfadihuuszueri.ch)
- Le FFS vi propongono – con il RailAway – un biglietto combinato che include il viaggio e l'entrata allo zoo.

Per informazioni più dettagliate concernenti il nostro servizio per le scuole vogliate consultare il sito www.zoo.ch/schule

ZOO!
ZURIGO

I nostri partner:



Un momento della giornata dedicata all'educazione allo sviluppo sostenibile

dotte sono state l'importante lavoro di rete che consente la valorizzazione del lavoro svolto dai diversi attori, la collaborazione fra diversi enti pubblici ed organizzazioni private e le dimensioni del progetto che spaziano dal livello cantonale a quello nazionale.

I prossimi passi

Nel 2009 si prevede di realizzare alcuni nuovi percorsi didattici nel territorio in collaborazione con i docenti di geografia, di aggiornare le pagine internet e di organizzare una nuova giornata dedicata all'educazione allo sviluppo sostenibile grazie alla preziosa collaborazione con l'ASP.

Il sito internet verrà aggiornato con nuovi progetti e materiali segnalati dagli interessati e verrà creata una nuova pagina in cui si intendono segnalare gli enti e le associazioni che possono contribuire finanziariamente alla realizzazione di progetti didattici. In accordo con il Centro didattico cantonale si vuole inoltre rafforzare la logica di piattaforma di scambio e interazione delle pagine presenti sul sito www.scuoladecs.ti.ch, che, magari con approcci diversi, trattano tematiche affini alle questioni affrontate dall'educazione allo sviluppo sostenibile.



Le pagine internet

Il portale, allestito all'interno del sito internet del Centro didattico cantonale, si compone delle seguenti pagine:

- **Progetto:** informazioni generali ad esso relative, quali la sua organizzazione, lo scopo, i rapporti elaborati e le ultime novità inerenti al progetto Risorse.
- **Introduzione:** informazioni sul concetto di sviluppo sostenibile e collegamenti a siti istituzionali in cui si possono trovare informazioni varie sulle principali tappe che hanno condotto, a livello internazionale, a definire l'attuale politica di sostenibilità.
- **Materiale selezionato:** sia il materiale selezionato nella prima fase del progetto in base alla chiave di determinazione appositamente elaborata, sia il materiale segnalato in seguito. Questa pagina viene aggiornata periodicamente introducendo nuovo materiale ed eliminando quello non più ritenuto idoneo.
- **Associazioni attive:** informazioni riguardanti le organizzazioni attive nel nostro cantone in almeno uno dei tre settori in cui viene suddiviso lo sviluppo sostenibile (ambiente, economia e socialità) e che hanno esperienza in ambito scolastico. Per ogni organizzazione presentata, vi sono i contatti, la sua offerta didattica ed eventuali costi.
- **Progetti della scuola:** le esperienze realizzate nelle scuole del nostro Cantone che riprendono i criteri di selezione elaborati nel progetto Risorse. L'obiettivo è quello di contribuire a far conoscere questi lavori in modo tale che anche altri docenti di altre sedi vi possano prendere spunto o attuarli a loro volta. In pratica, si desidera creare una sorta di piattaforma che possa servire da scambio di informazione fra i docenti delle varie sedi scolastiche del cantone. Per ogni progetto vi è una breve descrizione, sono esplicitati gli obiettivi, vengono offerti degli esempi di materiali elaborati e sono pure indicati i nomi dei docenti di contatto.
- **Link:** dei collegamenti a dei siti internet che possono fornire informazioni complementari sul tema della sostenibilità (ad esempio il calcolo della propria impronta ecologica per i ragazzi).

Indirizzo internet: www.scuoladecs.ti.ch/svilupposostenibile

Il riconoscimento dell'UNESCO

Il progetto *Risorse per l'educazione allo sviluppo sostenibile* ha ottenuto il riconoscimento dell'UNESCO quale *Attività del decennio per lo sviluppo sostenibile in Svizzera*.

Il riconoscimento fa parte delle iniziative delle Nazioni Unite volte a favorire l'educazione allo sviluppo sostenibile nel decennio 2005-2014. Grazie a questo riconoscimento, il primo nel nostro cantone, il progetto *Risorse per l'educazione allo sviluppo sostenibile* si unisce agli altri 14 progetti svizzeri oggi certificati. Per maggiori informazioni sulla campagna dell'ONU sul Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (2005-2014) si veda www.unesco-developpement-durable.ch

* Responsabile del progetto "Risorse per l'educazione allo sviluppo sostenibile"

Note

- 1 www.ti.ch/sviluppo-sostenibile
- 2 www.globaleducation.ch
- 3 "Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".
- 4 <http://www.scuoladecs.ti.ch/svilupposostenibile>
- 5 "Pronto, chi parla?", Dichiarazione di Berna, 2007.

Sfogliando gli “Scritti linguistici” di Carlo Salvioni¹

Per il 150° della nascita del dialettologo bellinzonese Carlo Salvioni

di Carlo Monti*

Per chi volesse conoscere un po' chi fu Carlo Salvioni, si può leggere il bel ritratto tracciato da Max Pfister, nel volume *I protagonisti. Cento ritratti da Guglielmo Tell a Friedrich Dürrenmatt*, nell'edizione italiana a cura di Brigitte Schwarz, Locarno, Dadò, 1995.

In poche pagine vengono ripercorse in modo essenziale e piacevole la biografia e soprattutto la brillante carriera accademica di Salvioni, non senza mettere in evidenza un punto, in qualche modo centrale:

Purtroppo l'opera del Salvioni è dispersa in molte riviste e non è mai stata radunata in un corpo organico. E, come ha scritto il Merlo, egli “mori senza darci quella grammatica storica dei nostri dialetti che poteva darci Lui solo, né il vocabolario etimologico della nostra lingua che avrebbe dovuto uscire nella collezione tedesca Winter, senza compiere l'edizione delle poesie di Carlo Porta a cui attendeva da un ventennio”. Proprio il Merlo aveva iniziato a preparare un volume “che doveva contenere, con la bibliografia, lo spoglio di tutti i suoi scritti, maggiori e minori – molti dei quali pubblicati in periodici secondari, in opuscoli per nozze e miscellanee di pochi esemplari e in quelle onorate sepolture che sono i rendiconti e le memorie degli “Istituti accademici” e che avrebbe richiesto anche un indice fonetico-morfologico-lessicale. Ma la maggior parte delle molte decine di migliaia di schede, ormai pronte, andò distrutta a opera di ignoti malfattori entrati con scasso nella casa di Oggebbio. Chissà se si troverà qualcuno pronto a rifare per intero lo spoglio: sarebbe uno strumento di lavoro utilissimo”.

A 13 anni di distanza da quando Pfister sottolineava questa lacuna, possiamo dire che quello che era un auspicio, oggi è realtà.

Gli scritti linguistici di Salvioni sono stati cercati, stanati, copiati, scannerati, stampati e raccolti in quattro grossi volumi in anastatica che attendono solo di essere letti, studiati, consultati da chi si dedica soprattutto allo studio della dialettologia italiana, della linguistica storica, della storiografia linguistica.

Il V volume, infine, oltre a una biografia di Romano Brogginì e uno studio sul Salvioni linguista di Michele Loporcaro, ci dà gli strumenti indispensabili per orientarci in questa mole di scritti ancora oggi fondamentali: la bibliografia degli scritti di Salvioni e gli indici.

La vastissima materia è articolata come segue:

- Volume I: Saggi sulle varietà della Svizzera italiana e dell'Alta Italia
- Volume II: Dialettologia e linguistica storica
- Volume III: Testi antichi e dialettali
- Volume IV: Etimologia e lessico
- Volume V: Apparati e indici

L'opera, diretta da Michele Loporcaro con la sua équipe dell'Università di Zurigo – Lorenza Pescia e Paola Vecchio in primis – e con la collaborazione del nostro Romano Brogginì, è stata pubblicata nella collana “Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana”, per le edizioni dello Stato del Cantone Ticino.

Quest'opera omnia degli scritti linguistici di Carlo Salvioni, in più di 5'000 pagine, vuol essere l'omaggio che il Ticino tributa al grande dialettologo bellinzonese nel 150° della nascita, con l'intento di riportare i suoi contributi al centro del dibattito scientifico, garantendo finalmente un agile accesso ad un'opera fondamentale per lo studio della dialettologia e della linguistica storica italiana e romanza.

Cenni biografici

Spetta a Romano Brogginì, studioso di lunga data del Salvioni (per il quale organizzò nel 1958 le celebrazioni del centenario della nascita) tracciare un profilo biografico del dialettologo bellinzonese. Ne esce, almeno così ci sembra, un'esistenza che ruota essenzialmente attorno a tre principali interessi: l'impegno politico, che si manifesta sin da giovanissimo, attraverso spie che ne segnalano la vivacità, e che si sposta negli anni dagli ambienti anarchici e internazionalisti a quelli dell'«Adula»; la famiglia, che non sembra segnalare sussulti, fino alla immane tragedia della vita stroncata dei figli giovanissimi in guerra e il declinare della salute della moglie; la carriera accademica e la ricerca, che sembra voler rubare la ribalta, per mole, importanza e assiduità.

Basti dire, che al culmine della carriera accademica, la fama del Salvioni è attestata dalla sua appartenenza quale socio ad istituzioni prestigiose come la Real Accademia de Buenas Letras de Barcelona, l'Accademia dei Lincei, l'Accademia delle scienze di Torino, l'Accademia della Crusca; l'Istituto Lombardo (di cui è vicedirettore dal 1918 al 1920); potendosi fregiare dal 1917 del titolo di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Carlo Salvioni nacque a Bellinzona il 3 marzo 1858, terzo dei quattro figli di Carlo e Martina Borsa, proprietari di una drogheria, un bazar e soprattutto di una tipografia e di una libreria a Bellinzona, in cui probabilmente papà Carlo poteva esercitare i suoi interessi letterari.

Carlo frequenta le scuole primarie in collegio dapprima a Roveredo Grigioni e poi a Locarno.



Nel 1873 chiede di essere ammesso al Ginnasio cantonale di Lugano, dove sembra voler bruciare le tappe. Ma procede con difficoltà, distinguendosi anche per il cospicuo numero di assenze arbitrarie.

Il breve periodo luganese permette però all'adolescente Salvioni di venire a contatto con anarchici e libertari: stringe rapporti con Eliseo Reclus, esiliato dalla Francia e rifugiatosi alla Levina di Pazzallo e Michele Bakunin, stabilitosi a Besso dopo il mancato tentativo insurrezionale di Bologna. Nel 1876, al funerale dell'esule russo, sarà proprio il diciottenne Carlo Salvioni a pronunciare un discorso in nome della gioventù rivoluzionaria italiana. Tra il 1875 e il '76 Salvioni è attivo politicamente a Lugano e Bellinzona, nell'ambito dei fermenti che caratterizzavano gli ambienti socialisti e internazionalisti ticinesi.

Nel 1876 Salvioni lascia il Liceo di Lugano, senza aver però ottenuto alcuna valutazione di fine anno, e si iscrive a medicina a Basilea, che abbandona quasi subito per Lipsia. Nel 1878 passa a Lettere, non riuscendo a superare la ripugnanza per la sala operatoria.

L'impegno politico di Salvioni continua, tant'è che viene a contatto con importanti personalità del socialismo tedesco, come Julius Motteler, August Bebel, Wilhelm Liebknecht.

All'università, dopo i primi tentennamenti, comincia ad organizzare i suoi studi ispirandosi al modello della cattedra italiana di Graziadio Isaia Ascoli (che prevede grammatica comparata di lingue classiche e neolatine) e dandosi come obiettivo l'insegnamento accademico.

Nel 1880 sta lavorando alla tesi, e incontra l'Ascoli, con il quale discute del progetto della *Fonetica del Dialetto moderno della città di Milano*, che andrà in stampa nel 1883.

Nel 1885 Salvioni approda a Torino, dove rimarrà fino al 1889. Si dedica al libero insegnamento di Storia comparata delle lingue classiche e neo-latine, collabora con l'«Archivio glottologico italiano» diretto dall'Ascoli e al torinese «Giornale storico», con importanti recensioni; stringe amicizia con Pietro Merlo e Giuseppe Morosi.

Il 30 giugno del 1889 l'Ascoli gli offre l'incarico di Letterature neo-latine all'Accademia scientifico-letteraria di Milano (sulla cattedra che era stata di Pio Rajna).

Ma già l'anno dopo Salvioni è nominato a Pavia, dove avrà come allievo Clemente Merlo. Il soggiorno pavese segna un momento particolarmente importante nella vita familiare di Salvioni: nell'ottobre del 1892 sposa la ventunenne Enrichetta Taveggia, incontrata a Milano, che gli dà nel 1893 il figlio Ferruccio e nel '95 Enrico. Entrambi, durante la Grande Guerra, decideranno poi di arruolarsi come volontari nell'esercito italiano, trovando la morte: Ferruccio nel maggio 1916 presso Gorizia, Enrico a pochi giorni di distanza, sulle montagne di Cortina d'Ampezzo.

La bibliografia salvioniana intanto si arricchisce di un importante numero di studi, i cui temi e metodi attestano una straordinaria varietà.

Nel 1902 Salvioni è chiamato a succedere all'Ascoli all'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Comincia probabilmente in questa fase ad affrontare la riflessione sulla ricerca dialettale tramite atlanti linguistici e vocabolari dialettali. Collabora infatti con Jud e Jaberg per l'Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e dalla Svizzera meridionale (AIS) e guarda all'esempio del *Glossaire des patois de la Suisse Romande*.



È così che nel 1904 Salvioni presenta a Rinaldo Simen, Capo del Dipartimento della pubblica educazione, il progetto per un *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, maturato durante il dibattito di quegli anni soprattutto fra studiosi elvetici (Gauchat, Meyer-Lübke, Jud, Jaberg, von Wartburg) sulla natura e la funzione degli atlanti linguistici e dei nuovi dizionari dialettali regionali. Malgrado le difficoltà – il capo del Dipartimento era orientato ad accantonare la proposta per motivi finanziari –, il Gran Consiglio nel 1907 approvò il progetto e i lavori ebbero inizio.

La collaborazione sin dal 1912 di Salvioni al settimanale «Adula», foglio su posizioni irredentiste e critiche nei confronti dell'autorità federale, rischieranno di far sospendere i sussidi di Berna per il *Vocabolario*.

Dopo quattro anni segnati dalla morte dei figli, dalla malattia della moglie, dalla continua ricerca, Carlo Salvioni viene stroncato da morte improvvisa il 20 ottobre 1920.

Le sue carte e la sua biblioteca furono lasciate dalla moglie, deceduta nel 1929, all'Ambrosiana di Milano; i beni immobili all'Accademia scientifico-letteraria per borse di studio.

Le caratteristiche del linguista

Michele Loporcaro, professore ordinario di linguistica romanza e linguistica storica italiana nel Seminario di Romanistica dell'Università di Zurigo e direttore *ad interim* del seminario di Linguistica generale, offre ai lettori, nel suo saggio su «Salvioni linguista», un quadro che deve fare i conti con quello che individua come uno dei tratti tipici del lavoro di Salvioni: l'eccezionale varietà che contraddistingue tutti gli strumenti ch'egli utilizza nella sua officina. Loporcaro riesce a comporre un quadro estremamente chiaro, che ci dà la possibilità di vedere in modo ordinato e sintetico l'amplissimo universo salvioniano.

I quattro volumi degli scritti linguistici diventano così non solo una ponderosa raccolta di saggi, che testimoniano l'«operosità straordinaria di questo studioso», ma «il frutto organizzato di un lavoro condotto assiduamente, con me-

Quaderno di preparazione

Collaudati e apprezzati da tutti gli insegnanti

- **A** per insegnanti di tutti i livelli in tedesco, francese, tedesco-inglese e italiano-romancio
- **B** per gli insegnanti di applicazioni tecniche e lavori manuali
- **C** per insegnanti della scuola materna. Registro dei voti: pratico per appuntare giudizi sugli allievi

Carnet der preparazium

Il carnet da preparazium cumprovà.



VERLAG FÜR UNTERRICHTSMITTEL DES CLEVS

6145 Fischbach, 041 917 30 30, Fax 041 917 0014

info@unterrichtsheft.ch www.unterrichtsheft.ch



TECNOCOPIA

agente unico per



KONICA MINOLTA
il vostro fornitore
per le moderne
macchine d'ufficio.

TECNOCOPIA SAGL
Via Cantonale 41
6814 Lamone

Tel. 091 967 12 51 / 52
Fax 091 966 78 73
www.tecnocopia.ch



Per le vostre escursioni, pensateci.

FART SA Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi

Tel. 091/ 756 04 00 – Fax 091/ 756 04 99

fart@centovalli.ch

www.centovalli.ch – www.lagomaggioreexpress.com



LOCARNO - ORSELINA - MADONNA DEL SASSO

Il primo passo verso la collina locarnese.

Partenze ogni 15 minuti.

Der erste Anlauf zu den Höhen des Locarnese.

Abfahrt alle 15 Minuten.

Point de départ pour les hauteurs ensoleillées de Locarno.

Départ toutes les 15 minutes.

Starting point to reach the hill above Locarno.

Departure from Locarno every 15 Minutes.

Informazioni e prenotazioni: Tel. 091 751 11 23 - Fax 091 752 14 63
e-mail: funicolare.locarno@bluewin.ch

Plastifil

Excellence in wire technology



Sedia per scuola elementare e materna

Art. 6050/1 I ciclo
Art. 6050/2 II ciclo
Art. 6050/3 scuola materna



Sedia per scuola media

Modello conforme ai criteri ergonomici approvati
dal Politecnico Federale di Zurigo
Art. 2005



Sedia per scuola superiore e sale multiuso

Art. 6013



Banco scolastico biposto

1300x650 mm

Banco scolastico monoposto 650x650 mm

Art. 6000 alt. fissa 750 mm

Art. 6000R alt. regolabile



Tavolo/banco per sale multiuso

Art. 6001 1300x650x750 mm

Plastifil SA – Piazza Roncaa 2 – CH-6850 Mendrisio
Tel. 091/6405424 – Fax 091/6405429 – www.plastifil.ch

Per escursioni... in un attimo nella natura



Natura  e relax



FUNICOLARE
CASSARATE-MONTE BRÈ SA
LUGANO
Tel. 091 971 31 71

Per l'arte... in un attimo pregi d'autore



Natura  e relax



FUNICOLARE
CASSARATE-MONTE BRÈ SA
LUGANO
Tel. 091 971 31 71

todo, nell’arco di quattro decenni». Dove l’accento cade su quell’«organizzato» e «metodo».

I lavori di Salvioni toccano infatti tutti i livelli della struttura linguistica: dalla fonetica alla fonologia, dalla morfologia alla sintassi e al lessico; l’etimologia, la toponomastica e l’onomasiologia.

Estrema varietà caratterizza anche la provenienza e il tipo di documentazione (dagli studi su volgari antichi, in forma di commento linguistico, a testi letterari e documentari, editi e inediti).

Vasta l’area geografica dove si estendono gli studi di Salvioni: dalla Lombardia, moderna come antica, all’Italia settentrionale, dal Piemonte al Veneto, alle varietà del meridione d’Italia, del sardo e del corso.

Disparata pure la tipologia degli elementi probatori che Salvioni ha la capacità di utilizzare per risolvere un unico problema linguistico: epigrafi tardo-imperiali, carte latine medievali, dialetti studiati dal vivo.

Ma soprattutto è l’utilizzazione di una documentazione estremamente scrupolosa a colpire, tanto da divenire secondo Loporcaro la cifra caratterizzante il metodo di Salvioni, che fa leva sulla centralità della documentazione, attraverso una sistematica e spesso enorme elencazione dei materiali raccolti e ordinati metodicamente. Il che porta spesso i saggi salvioniani a presentare una struttura sbilanciata, con la parte dell’esemplificazione molto estesa e quella della conclusione assai stringata. O ancora, ad avviare vere e proprie trattazioni autonome su nuovi temi, grazie a note di commento allargate, quasi fossero saggi incastonati nel saggio. E così pure nelle recensioni.

Ma la vastità di dati che Salvioni raccoglie, quella “inesauribile estrazione di frammenti documentari” (per dirla con Contini) non basta a porre la parola fine alle sue ricerche, che inesauribili anch’esse rimangono sempre aperte, disposte ad essere rimesse in questione da nuovi e diversi dati probatori raccolti.

Da qui la smania maniacale di annotare qualsiasi tipo di testimonianza che lo interessasse sul primo pezzo di carta che gli capitava sottomano, sul primo spazio bianco che poteva ospitare un suo appunto, fosse una lettera, una busta, un calendario, un biglietto, uno stampato qualsiasi... Salvioni, cresciuto presso i neogrammatici a Lipsia, giungerà in Italia approfondendo la sua formazione con il Flecchia e l’Ascoli. A quest’ultimo succedette nella direzione dell’«Archivio glottologico italiano» e sulla cattedra milanese dal 1902, divenendo uno dei linguisti italiani più importanti di inizio Novecento: un punto di riferimento per la linguistica e la dialettologia italiane in Italia ed Europa.

La bibliografia

La bibliografia degli scritti di Salvioni è firmata Romano Brogginì (già autore di una precedente bibliografia nel 1958), Lorenza Pescia e Paola Vecchio, e raccoglie 353 titoli ordinati cronologicamente, che non si limitano al settore filologico-linguistico, ma spaziano anche in quello storico-letterario, politico e politico-culturale, fino alle commemorazioni, alle lettere al figlio Ferruccio, alle relazioni tenute per congressi, alle rassegne bibliografiche e agli indici. L’obiettivo, dunque, è quello della esaustività.

Gli indici

Gli indici, a cura di Lorenza Pescia e Paola Vecchio, che chiudono l’opera, occupano più di 700 pagine, e si articolano in indice delle fonti (autori, testi anonimi e informatori), indice dei nomi, indice geografico (pronomi, idronomi, coronomi), indice delle varietà linguistiche in cui sono raccolte tutte le lingue e i dialetti trattati da Salvioni, delle categorie, dei fenomeni linguistici e delle forme, suddivisi quest’ultimi in appellativi e onomastica. L’elenco degli appellativi distingue le forme per varietà linguistiche: le forme romanze, quelle latine, greche, germaniche, celtiche e arabe, ed infine le forme di altre lingue (albanese, etrusco, ecc.). Per tutte le forme viene utilizzata l’ortografia adottata da Salvioni o il suo modo di darne trascrizione fonetica, tramite la fedele riproduzione anastatica. Ciò – avvertono le curatrici – determina una disomogeneità generale, poiché una stessa parola può essere trascritta in modi diversi.

Toponimi, omonimi, nomi propri dialettali o in italiano compongono l’ultimo degli indici.

Il lettore può così penetrare con relativa facilità nei numerosi articoli di Salvioni, a seconda degli interessi, e anche stabilire nuovi percorsi e inedite verifiche.

A conclusione della descrizione di questo imponente lavoro, ci piace ritornare all’uomo Salvioni, nelle vesti che più gli si addicevano, quelle di professore universitario (qui ai tempi di Pavia), secondo gli appunti del suo allievo prediletto Clemente Merlo: *All’Università arrivava puntualissimo, in abito nero da cerimonia e cappello a cilindro che, entrato nell’aula, posava sulla cattedra con sopra i guanti. Con grande chiarezza ne esponeva l’argomento, avendo sott’occhio pochi appunti e interrompendosi solo per scrivere sulla lavagna vocaboli, forme, a riprova di quanto veniva dicendo. Durante la lezione non permetteva interruzioni nostre; ma, uscito dall’aula, si intratteneva affabilmente con quanti di noi gli chiedevano schiarimenti, consigli.* Le fotografie conservate presso l’Archivio di Stato di Bellinzona ci aiutano ad immaginarcelo, sempre curato nell’aspetto, con gli inconfondibili baffi a manubrio che con gli anni lasceranno spazio ad una folta barba, secondo la moda di allora, e l’occhio vivo e penetrante.

Gli “Scritti linguistici” di Carlo Salvioni, V volumi in brossura (pagine 1’193), possono essere acquistati al prezzo di Fr. 290.- scrivendo a decs-dc@ti.ch o tramite il sito www.ti.ch/osservatorioculturale/testiletterari

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Divisione della cultura e degli studi universitari, Carlo Monti, tel. 091 814 13 01, carlo.monti@ti.ch

* Collaboratore scientifico
presso la Divisione della cultura e degli studi universitari

Nota

1 Carlo Salvioni, “Scritti linguistici”, a cura di Michele Loporcaro, Romano Brogginì, Lorenza Pescia, Paola Vecchio, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2008.

pro juventute: assistenza telefonica 147 per bambini e giovani

La fondazione pro juventute si adopera, da ormai quasi cento anni, a favore dei bisogni dei bambini e dei giovani in tutta la Svizzera e della realizzazione dei loro diritti.

Nella Svizzera italiana, sulla base dei mezzi a disposizione, si cerca di applicare gli statuti della fondazione pro juventute e di contribuire, con altri partner, allo sviluppo (teoretico e pratico) di una cultura delle politiche giovanili che sia intesa come una forma di investimento educativo. Ciò significa, concretamente, realizzare delle azioni con i giovani e, in forma indiretta, con gli adulti, ma sempre a beneficio dei giovani: le "lettere ai genitori", le "Colonie estive di vacanza (residenziali e diurne)", il "Progetto Mentoring", le pubblicazioni, l'"Aiuto al singolo", i "Centri giovanili" e altro ancora sono azioni e progetti che rientrano in tale pianificazione. A questi ora si aggiunge anche la linea di assistenza telefonica 147, un numero d'emergenza per i bambini e i giovani fino ai 18 anni che vivono in Svizzera. Il servizio è gratuito (da ogni tipo di telefono) ed è in funzione 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Persone esperte ascoltano, consigliano e mettono in contatto con altri servizi di aiuto nella rispettiva regione. Ai bambini e ai giovani che chiamano è garantita assoluta discrezione (non appare nulla sulla fattura del telefono); inoltre coloro che utilizzano questo servizio possono mantenere l'anonimato.

La linea di assistenza telefonica 147 per bambini e giovani è necessaria per le seguenti ragioni:

- i bambini hanno il diritto di essere ascoltati (Convenzione ONU sui diritti del bambino, art. 12);
- i bambini esposti a violenze non devono essere lasciati soli (Rapporto della Confederazione sugli abusi contro i bambini, 1995, Convenzione ONU sui diritti del bambino, art. 19: diritto di essere protetti da violenza fisica o psichica);
- i bambini che si sentono stressati, malati o incapaci di venire a capo dei loro problemi non possono essere lasciati soli;
- tacere è il modo meno indicato di affrontare la sofferenza;
- il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani in Svizzera;
- l'aiuto telefonico è semplice e di facile accesso;

- per i giovani d'oggi il telefono è uno strumento di comunicazione importante.

I consulenti e le consulenti hanno seguito una formazione specifica riguardante aspetti quali l'ascolto, l'accompagnamento alla ricerca di una soluzione nonché le tematiche principali dell'infanzia e dell'adolescenza. Una parte importante della formazione è stata inoltre dedicata alla conoscenza della rete locale con cui il team è chiamato a collaborare. Infatti, oltre ad ascoltarli e ad aiutarli direttamente, i consulenti indirizzano i giovani ai centri e ai servizi presenti sul territorio. Il team segue regolarmente corsi di aggiornamento e di formazione continua in tutti gli ambiti necessari alla consulenza telefonica. Per pro juventute è fondamentale offrire ai bambini e ai ragazzi che chiamano un ascolto serio e professionale, per aiutarli innanzitutto a trovare la soluzione migliore al loro problema, ma anche per sostenerli nelle loro capacità e nelle loro risorse, rinforzando la loro autostima: è quindi importante che chi chiama abbia come interlocutori persone competenti, affidabili e credibili, in grado di aiutarlo a individuare nel suo ambiente circostante le possibili soluzioni affinché possa (ri)trovare anche nella sua quotidianità punti di riferimento positivi.

In questo modo il 147 si trova a svolgere un'importante attività di prevenzione a diretto contatto con i bambini e i giovani.

Già dopo alcune settimane di attività si possono distinguere alcune categorie di chiamate, che rispecchiano le statistiche a livello nazionale. Tali categorie comprendono richieste di informazione, problemi legati alla scuola, problemi in famiglia, domande legate alla sessualità e ai rapporti di amicizia; vi sono infine le chiamate di prova, che possono essere definite anche prese di contatto da parte dei giovani. Il prossimo futuro del 147 prevede la preparazione del team a rispondere al servizio di consulenza SMS: una forma di consulenza che da un lato utilizza gli strumenti di comunicazione a cui i ragazzi sono abituati e che, dall'altro, permette anche a chi non trova il coraggio di esprimere a voce un disagio o una domanda, di ricevere la risposta o il sostegno di cui ha bisogno.



Nei prossimi mesi, inoltre, ci si dedicherà al lavoro di traduzione e di adattamento del sito 147.ch con gli spazi informativi, la consulenza on-line e la banca dati, nonché alla realizzazione della chat-line.

Altro passo importante a brevissimo termine sarà il lancio di una campagna informativa che si indirizzerà in modo particolare ai bambini e ai ragazzi per far sì che il maggior numero di essi sia a conoscenza del servizio 147. Si desidera dunque che i bambini e i ragazzi sappiano a chi rivolgersi qualora dovessero essere confrontati con problemi o preoccupazioni e non avessero nessuno con cui parlarne.

Se qualcuno fosse interessato a collaborare al servizio di assistenza e consulenza telefonica 147 può contattare pro juventute, Regione Svizzera italiana, Via Luigi Taddei 4a, 6962 Viganello; tel. 091 971 33 01; e-mail: svizzera.italiana@projuventute.ch.

Per ulteriori informazioni in merito al servizio: www.projuventute.ch; www.147.ch

La pubblicazione «Educare al confronto: antirazzismo»

Nell'ambito di una società multietnica, la necessità di attuare strumenti di prevenzione contro il razzismo è generalmente accettata, tuttavia l'educazione antirazzista continua a incontrare difficoltà e resistenze. Questo volume si propone di approfondire aspetti teorici e di fornire strumenti pratici per agire efficacemente in tale direzione.

Le autrici, esperte in ambito socio-pedagogico e promotrici di molte attività educative, nella prima parte – basata su due ricerche condotte sul campo – sviluppano gli aspetti teorici di un approccio fondato sull'ascolto delle vittime, sulla valorizzazione del dialogo e sull'analisi delle dinamiche di gruppo. Questo metodo ricorre a strumenti pedagogici moderni come l'apprendimento dall'esperienza e le tecniche di gestione dei conflitti e fa riferimento sia a situazioni presenti, sia alla storia, sia alla memoria. Si tratta di una pedagogia che prende in considerazione le esperienze di tutti gli attori coinvolti, le discriminazioni subite dalle vittime, le motivazioni degli autori delle violenze, il sentimento di impotenza dei testimoni. Una pedagogia il cui obiettivo è quello di favorire il cambiamento di atteggiamento e

la responsabilizzazione nei confronti del razzismo.

La seconda parte fornisce una serie di suggerimenti e raccomandazioni pedagogiche a partire da diciassette moduli sperimentati con successo e facilmente riproducibili in diversi contesti sociali e scolastici. A queste proposte potranno ispirarsi insegnanti e operatori sociali, così come responsabili di associazioni, funzionari pubblici, animatori di centri per il tempo libero e formatori aziendali.

Il volume è la traduzione dell'originale *Pédagogie de l'antiracisme. Aspects théoriques et supports pratiques*, pubblicato da ies éditions a Ginevra nel 2003 e successivamente tradotto in tedesco.

La prefazione, firmata da Georg Kreis, Presidente della Commissione federale contro il razzismo, e la presentazione di Concetta Sirna, docente di Pedagogia generale presso l'Università di Messina, offrono concreti spunti di riflessione su un argomento pieno di sfaccettature e complessità. Il volume è arricchito da un inserto fotografico che pone a confronto realtà apparentemente molto diverse fra loro.

La pubblicazione viene offerta alle direzioni e alle biblioteche delle scuole nonché a vari operatori scolastici, alle istituzioni pubbliche e private che operano in campo sociale, sanitario, nella prevenzione e nell'integrazione.



Monique Eckmann, Miryam Eser Davolio, *Educare al confronto: antirazzismo. Aspetti teorici e strumenti pratici*, G. Casagrande, 2009.

L'ente svizzero di aiuto all'infanzia Kovive cerca 50 famiglie ospitanti in Ticino

Kovive, l'ente svizzero di aiuto all'infanzia in difficoltà, cerca nuove famiglie ospitanti disposte a offrire, la prossima estate, un po' di calore umano e di tempo a un bambino proveniente da una situazione sociale difficile. Partecipando attivamente alla vita di famiglia, i bambini ospitati sperimentano novità e trovano svago, attenzioni e affetto. Un'esperienza insostituibile.

La famiglia ospitante può dare al bambino ospitato preziosi stimoli per il suo sviluppo. Riuscendo a distanziarsi dalla quotidianità e a trovare il necessario svago, il bambino rientra nella sua famiglia rinforzato nella sua autostima. Solo chi conosce amore, sostegno e senso di appartenenza nell'infanzia, affronta la vita con coraggio e saprà superare anche le situazioni difficili. Se un bambino ha l'opportunità di trascorrere le vacanze presso una famiglia ospitante per più anni, le sue prospettive per il futuro migliorano sensibilmente.

Per la prossima estate Kovive cerca in Ticino 50 nuove famiglie ospitanti disposte ad accogliere in casa un bambino di età che varia dai cinque ai dieci anni. I bambini prove-

nienti dalla Francia e dalla Germania trascorrono da tre a cinque settimane presso la loro famiglia ospitante svizzera; per i bambini provenienti dalla Svizzera si prevedono soggiorni a partire da due settimane.

Non occorrono un programma variegato per le vacanze né molti giocattoli. È di gran lunga più importante che i bambini possano partecipare alla normale vita di famiglia. Infatti molto spesso nella loro vita mancano le cose più elementari: giornate strutturate, senso di appartenenza o il tempo per un gioco comune. Per la famiglia che ospita il bambino, si tratta di un'esperienza nuova che le permette di dare un contributo personale allo sviluppo di un bambino socialmente svantaggiato. Da questa solidarietà vissuta nasce spesso un'amicizia di lunga durata. Molti ospiti mantengono il contatto con la loro famiglia ospitante anche in età adulta.

Le famiglie che desiderano aprire la loro casa ad un bambino socialmente sfavorito possono ricevere ulteriori informazioni mettendosi in contatto con le collaboratrici regionali Gemma Fuchs (tel. 091 946 28 57) e Angela de Cavilli (tel. 078 690 36 36) oppure rivolgendosi a Kovive, Lucerna, tel. 041 249 20 90, www.kovive.ch, info@kovive.ch.

Avvicinare la scuola e il mondo imprenditoriale

di Luca Albertoni*

Sono purtroppo parecchi anni che sono uscito dal mondo della scuola, ma vi faccio spesso e volentieri ritorno per incontrare ragazze e ragazzi che cercano di orientarsi in una realtà economica assai complessa e di capire quali potrebbero essere i loro sbocchi professionali. Il mio compito è quello di spiegare loro la realtà imprenditoriale ed aziendale soprattutto ticinese, ma anche svizzera ed internazionale, al fine di sensibilizzarli ad una realtà troppo spesso ignorata in ambito scolastico. L'idea di fare l'imprenditore rappresenta infatti un concetto astratto, che esiste sulla carta ma che sembra irraggiungibile e destinato ad altri. Chi siano gli altri è di solito un mistero, oppure si fa genericamente riferimento a coloro che seguono la via della formazione professionale con un apprendistato. È vero che un recente studio pubblicato da Rudolf Strahm, già Consigliere nazionale socialista e Sorvegliante dei prezzi, pare indicare con decisione che la via della formazione professionale sembra la più idonea per intraprendere la carriera di imprenditore e per avere un grado di "impiegabilità" più elevato, con un minore rischio di disoccupazione rispetto a chi invece segue studi accademici. Ma, come tutte le tesi e le statistiche, varie interpretazioni sono possibili ed escludere a priori dalla possibilità e dalla voglia di "fare impresa" ampie fasce della popolazione giovanile sarebbe una forzatura eccessiva.

Se il sistema della formazione professionale sembra quindi per natura votato a creare gli imprenditori di domani, sarebbe sbagliato non cercare di creare un ponte più diretto fra scuola e mondo aziendale. Il fatto che queste due realtà risultino un po' lontane non è riconducibile a colpe particolari, ma è piuttosto la conseguenza di un atteggiamento generale che sembra riservare il discorso imprenditoriale "a più tardi", cioè dopo la formazione superiore e l'Università. In questo modo però si corre il rischio di portare ragazze e ragazzi ad operare scelte formative quasi al buio, ignorando il potenziale imprenditoriale insito in molti di loro. Come si può quindi contribuire ad un maggiore scambio di idee, informazioni, esperienze, eccetera fra queste due realtà fondamentali per ogni sistema economico? Come detto all'inizio, il compito non solamente del sottoscritto, ma di tutti i rappresentanti dell'economia, è di portare le aziende nelle scuole, per farle conoscere e permettere ai giovani di aprirsi su opportunità future a loro magari sconosciute. Essi devono scoprire la cultura ed il gusto del rischio, ovviamente non quello sconsigliato, ma quello legato alla creatività e alla voglia di essere innovativi, propositivi e magari anche un po' atipici rispetto agli altri. Si tratta in sostanza di realizzare che ci si può e ci si deve confrontare con la concorrenza, base essenziale di ogni sviluppo economico e che non sempre è necessario o

auspicabile impostare la propria vita professionale solo verso la ricerca del posto fisso e sicuro (a patto che ciò oggi esista ancora...). Dal canto suo, la scuola deve aprirsi al mondo delle aziende, cercando di facilitare non solo la presenza dei rappresentanti dell'economia nelle aule, ma anche visitando imprese e cercando l'incontro con gli imprenditori, affinché vi siano contatti diretti e concreti atti a rendere "viva" una materia troppo spesso limitata (anche per comprensibili ragioni didattiche) a nozioni teoriche o comunque non sufficientemente concrete per stimolare l'interesse duraturo di allieve ed allievi. Sono sfide da raccogliere senza esitazioni, nell'interesse comune delle studentesse e degli studenti, delle aziende e di tutta l'economia ticinese. Determinate distanze possono essere colmate, basta un po' di buona volontà, di curiosità e di coraggio per superare ostacoli non reali, ma ancorati soprattutto nelle mentalità. Se ci proviamo tutti insieme non dovrebbe essere troppo difficile ottenere risultati molto positivi anche a breve termine.

*Direttore della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti)

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B.
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	P.P./Journal
Traslocato: Termine di spedizione scaduto	Indirizzo insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	CH-6501 Bellinzona

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
 Leandro Martinoni, Leonia Menegalli,
 Giorgio Merzaghi, Luca Pedrini,
 Kathya Tamagni Bernasconi,
 Renato Vago.

Segreteria e pubblicità:
 Sara Giamboni
 Divisione della scuola
 Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
 tel. 091 814 18 11/13
 fax 091 814 18 19
 e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
 Variante SA, Bellinzona
 www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
 Salvioni arti grafiche
 Bellinzona
 www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
 abbonamento annuale fr. 20.–
 fascicolo singolo fr. 4.–